

# RESOCONTO STENOGRAFICO

193ª SEDUTA  
(Antimeridiana)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

## INDICE

Pag.

### Disegni di legge

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989 - 1991 della Regione siciliana» (582/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE .....	6996, 7006
	7012, 7020
NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i> .....	7005, 7009
	7011, 7014, 7019
D'URSO (PCI)* .....	6996
VIRGA (MSI-DN) .....	7004
CRISTALDI (MSI-DN) .....	6999
PARISI (PCI)* .....	7008, 7011, 7013
CHESSARI (PCI), <i>Relatore di minoranza</i> .....	7009
PAOLONE (MSI-DN) .....	7016
GUELI (PCI) .....	7010
PIRO (DP)* .....	7011, 7018
LAUDANI (PCI) .....	7015
(Votazione per appello nominale) .....	7011
(Risultato della votazione) .....	7012
(Votazione di richieste di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE .....	6996

### Interrogazione

(Annunzio) .....	6995
------------------	------

### Sull'incontro del Presidente della Regione con i lavoratori della compagnia portuale di Palermo

PRESIDENTE .....	7022
NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i> .....	7022

(\*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,25.

LA PORTA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che,

*non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

### Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione presentata.

GIULIANA, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

— la Sicilia sud-orientale è fortemente penalizzata nei trasporti per l'inadeguatezza delle reti ferroviarie ed autostradali;

— l'arretratezza delle vie di comunicazione condiziona pesantemente l'attività di tutti i settori dell'economia della zona;

— necessita dare risposte chiare e decise sull'utilità del servizio della tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Canicattì, impegnandosi a non sopprimere ma ad ammodernare la tratta;

— per diminuire lo svantaggio in cui operano i settori economici della zona, penalizzati dalle lunghe distanze che separano i mercati della Sicilia sud-orientale dai mercati dell'Italia centro-settentrionale, sarebbe opportuno istituire un servizio giornaliero di traspor-

ti via mare dai porti di Catania, Siracusa e Pozzallo, per far fronte alle esigenze dell'economia locale, anche e soprattutto della produzione agricola, agrumaria e ortofrutticola;

— una convenzione fra la Regione siciliana ed un ente specializzato nei trasporti marittimi dovrebbe tendere alla riduzione dei tempi e dei costi di trasporto;

per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere» (1447).

DIQUATTRO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa ed è convocata la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari presso lo studio del Presidente dell'Assemblea.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 11,45)*

La seduta è ripresa

Votazione di richieste di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per i disegni di legge: «Norme per agevolare la costruzione, l'acquisto, la sistemazione di edifici da adibire a sede di commissariato di polizia» (649), e «Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla spesa sanitaria in Sicilia» (650).

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza del disegno di legge numero 649.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvata)*

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza del disegno di legge numero 650.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvata)*

### Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana» (582/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numero 582/A: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana».

Ricordo che la discussione del predetto disegno di legge si era interrotta, nel corso della seduta numero 192 di ieri, nella fase riguardante l'esame dello stato di previsione della spesa - rubrica «Presidenza della Regione».

Invito gli onorevoli componenti la Commissione «Finanza, bilancio e programmazione» a prendere posto al banco assegnato alla Commissione.

Onorevoli colleghi, si deve votare il disavanzo finanziario presunto, capitolo 00001.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'esame della rubrica «Presidenza della Regione».

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Regione, intervengo sulla rubrica «Presidenza» per svolgere alcune considerazioni sui criteri che lo scorso anno sono stati adottati per la ripartizione a favore dei comuni del fondo per servizi previsto dalla legge regionale numero 1 del 1979 e per sollecitare la Regione affinché versi ai comuni le somme loro assegnate nel rispetto dei termini previsti dalla legge.

Il Gruppo comunista, con l'ordine del giorno numero 90, di cui è primo firmatario l'onorevole Gueli, ha già richiamato l'attenzione



dell'Assemblea sulla ripartizione effettuata lo scorso anno.

Riprendo il discorso per denunciare, con riferimento al fondo per servizi, il carattere perverso degli effetti di uno dei criteri della ripartizione. Mi riferisco, in modo particolare, alla destinazione dell'8 per cento del fondo in favore dei comuni che, nel periodo 1981-1986, avevano registrato variazioni demografiche. Tale quota è stata assegnata, con riferimento *pro-capite*, ai comuni che avevano avuto un incremento della popolazione, rispetto al 1981, superiore al 10 per cento.

Sulla base di tali criteri è stata ripartita la somma di lire 30 miliardi circa, della quale poco più del 60 per cento è stato assegnato a comuni della provincia di Catania.

Così, per fare alcuni esempi, in base al criterio dell'incremento demografico, il comune di Acicastello... Io gradirei che il Presidente della Regione mi ascoltasse, perché questi dati lo riguardano direttamente.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Il disturbo viene dall'opposizione, come lei può notare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fate parlare il collega D'Urso e consentite anche al Presidente della Regione di ascoltare l'oratore che sta intervenendo.

D'URSO. Grazie, signor Presidente.

Per fare alcuni esempi, in base al criterio dell'incremento demografico, il comune di Acicastello ha ottenuto 1.032.261.000 della complessiva somma di lire 2.174.156.000; il comune di Acicatena ha ottenuto lire 2.008.265.000 della complessiva somma di lire 3.147.608.000; il comune di Aci Sant'Antonio ha ottenuto lire 1.145.113.000 della complessiva somma di lire 1.733.340.000; il comune di Misterbianco ha ottenuto lire 2.916.506.000 della complessiva somma di lire 5.265.421.000; il comune di Trecastagni ha ottenuto lire 537.583.000 della complessiva somma di lire 929.931.000.

Per mettere in luce l'iniquità ed il carattere perverso degli effetti del criterio dell'incremento demografico, basti avere riguardo ai seguenti confronti: il comune di Acireale, con circa 47.000 abitanti, ha ottenuto complessivamente lire 3.161.547.000, mentre quello di Acicatena, con una popolazione di circa 18.500 abitanti, minore della metà di quella di Acireale,

ha ottenuto lire 3.147.608.000; il comune di Adrano, con una popolazione di circa 35.000 abitanti, quasi il doppio di quella di Acicatena, ha ottenuto complessivamente lire 2.204.817.000; il comune di Misterbianco, con una popolazione di circa 38.000 abitanti, minore di quella di Acireale, ha ottenuto complessivamente lire 5.265.421.000; il comune di Aci Sant'Antonio, con una popolazione di circa 9.500 abitanti, poco più di un quinto di quella di Acireale, ha ottenuto complessivamente lire 1.733.340.000, cioè più della metà della somma assegnata al comune di Acireale; il comune di Trecastagni, con una popolazione di poco più di 6.000 abitanti, ha ottenuto complessivamente lire 929.931.000, mentre quello di Vittoria, con una popolazione nove volte maggiore di quella di Trecastagni, ha ottenuto complessivamente lire 3.514.683.000.

Dopo avere rilevato presso gli Uffici della Presidenza tutti i dati relativi alla provincia di Catania, ho esaminato alcune deliberazioni adottate dai comuni che nel 1988, per l'effetto perverso dell'applicazione del criterio dell'incremento demografico, hanno ottenuto consistenti aumenti della quota per servizi, al fine di accertare se qualcuna delle spese previste si collegasse in qualche modo ad esigenze derivanti non già dal dato assoluto della popolazione residente alla data del 31 dicembre 1986, ma dalla circostanza, come fatto a sé stante, dell'incremento della popolazione. Ho potuto così rilevare che, con riferimento al settore dei servizi, nessuna previsione di spesa appariva collegabile con la predetta circostanza e di tale affermazione potrei fornire una dimostrazione rigorosamente fondata su dati certi, desunti dalle deliberazioni dei comuni.

Il Presidente della Regione non può giustificare l'operato del Governo osservando che i criteri della ripartizione sono stati definiti dalla Commissione legislativa «Finanza, bilancio e programmazione», in quanto ciò non risponde a verità.

La Commissione, invero, esprime un parere sulla proposta del Presidente della Regione, che viene, dopo la formulazione del parere, sottoposta alla Giunta regionale. La responsabilità politica è, dunque, del Governo e non della Commissione legislativa, alla quale il Presidente della Regione avrebbe dovuto sottoporre anche il prospetto della ripartizione. In mancanza di questo, la Commissione non ha potuto acquistare consapevolezza del carattere perverso delle



conseguenze del criterio dell'incremento demografico. Cosí, è accaduto che alla provincia di Catania, che certamente non è la più povera, è stata assegnata una somma pari a poco più del 60 per cento della parte del fondo ripartita in base al criterio dell'incremento demografico. Nell'ambito della provincia di Catania, la somma di lire 18 miliardi circa è stata assegnata a comuni che non sono certamente tra i più poveri.

Esattamente il contrario di ciò che prescrive la legge, la quale stabilisce che occorre avere riguardo, fra l'altro, alle condizioni socio-economiche di ciascun comune. Sembra evidente che, con tale espressione, il legislatore si sia voluto riferire ai comuni che versano nelle condizioni di maggiore disagio socio-economico.

Non credo che la Presidenza della Regione, nel momento in cui ha proposto i criteri, ignorasse le conseguenze che essi avrebbero comportato. Impostato il programma, l'elaboratore avrebbe messo, entro tempi brevissimi, in condizione di conoscere l'ammontare delle quote da assegnare a ciascun comune. Il sospetto che la Presidenza sapesse è alimentato dalle gravi affermazioni rese nel consiglio comunale dal sindaco di Aci Sant'Antonio, il quale, nel proporre il programma di utilizzo della somma assegnata per servizi, lire 1.733.348.000 contro lire 531.437.000 dell'anno precedente, ha ricondotto l'aumento alla "sua azione politica" e alla "pressione effettuata". Ho citato testualmente dalla deliberazione.

Il sindaco di Aci Sant'Antonio non è un oscuro personaggio, ma un autorevole parlamentare nazionale, appartenente allo stesso partito del Presidente della Regione.

Se, tuttavia, quest'ultimo insiste nell'affermare che gli effetti perversi non erano stati previsti, non avrò alcuna esitazione a fare rientrare tra i ciarlatani l'onorevole Salvatore Urso, sindaco del predetto comune.

In ogni caso, resta ferma la circostanza di una ripartizione iniqua che ha favorito in modo del tutto ingiustificato una minoranza di comuni. È forse questa la ragione per la quale il decreto, quest'anno, non è stato pubblicato. Nessuno, infatti, avrebbe compreso le ragioni di certe assegnazioni.

L'onorevole Giorgio Chessari, lo scorso anno, ha molto opportunamente proposto di tener conto, nella ripartizione del fondo per servizi, anche di un nuovo criterio: lo svolgimento da parte dei comuni del servizio di refezione

scolastica. La sua proposta non è stata accolta e il Presidente della Regione, in sede di discussione dell'ordine del giorno numero 90 presentato dal Gruppo comunista, ha manifestato la sua opposizione all'accoglimento del predetto criterio, perché esso — a suo dire — andrebbe «a consolidare una logica di spesa storica».

Il rilievo del Presidente della Regione non può essere assolutamente condiviso. Non si riesce, infatti, a comprendere l'opposizione del Presidente della Regione al criterio illustrato lo scorso anno dall'onorevole Chessari e ripreso con l'ordine del giorno numero 90 citato, ove si abbia riguardo alle considerazioni sopra svolte sugli effetti perversi dell'applicazione del criterio dell'incremento della popolazione nel periodo 1981-86.

Non è stato possibile, lo scorso anno, tener conto del criterio proposto dall'onorevole Chessari, ma è stato invece possibile assegnare a pochi comuni, a fronte di niente, somme consistenti, creando situazioni di inammissibile disparità. Si documenti il Presidente della Regione, leggendo le deliberazioni adottate dai consigli di tali comuni!

L'onorevole Nicolosi ha spesso affermato che occorre modificare la legge numero 1 del 1979. Il Governo, però, non ha mai proposto alcuna modifica della legge, non ha mai riferito all'Assemblea, con uno studio analitico, sul modo in cui i comuni hanno speso le somme loro assegnate per i servizi; né, nella definizione dei criteri di ripartizione, ha individuato meccanismi che favorissero una spesa più qualificata.

L'introduzione del criterio proposto dall'onorevole Chessari e, più in generale, del criterio della spesa sostenuta nel settore dell'assistenza scolastica spingerebbe i comuni a spendere di più in tale settore. Rafforzandosi questa tendenza e aumentando ogni anno la quota del fondo destinato all'assistenza scolastica, torneremmo, dopo un certo periodo, ad una ripartizione grosso modo proporzionale alla popolazione di ciascun comune, ma comunque tale da soddisfare le esigenze legate a particolari esperienze o a particolari situazioni. Si pensi alla refezione nelle scuole medie a tempo pieno e al trasporto degli alunni.

Oggi, invece, nei comuni che per particolari ragioni hanno sostenuto e sostengono spese rilevanti nel settore dell'assistenza scolastica, tende a consolidarsi un dato storico, quello della "non spesa" in settori come quello del-



l'assistenza pubblica, della promozione sportiva e dell'assistenza igienico-sanitaria.

Le considerazioni sopra svolte mi inducono ad invitare la Presidenza della Regione ad approfondire la conoscenza della realtà siciliana nel settore delle competenze trasferite ai comuni dalla legge regionale numero 1 del 1979 al fine di formulare, nelle more di una riforma della legislazione, i criteri che, scaturendo dalla conoscenza di situazioni reali, non conducano a conseguenze manifestamente ingiuste come quelle sopra denunciate.

Quanto alla ricorrente violazione dei termini previsti per il versamento a favore dei comuni delle somme assegnate, non ritengo valide le giustificazioni addotte dal Presidente della Regione in sede di discussione dell'ordine del giorno numero 90. Lo scorso anno la richiesta di parere è pervenuta all'Assemblea il 6 maggio 1988 ed il parere della seconda Commissione legislativa è stato espresso il 2 giugno successivo.

Spetta, comunque, al Presidente della Regione dare il massimo impulso alla definizione del procedimento, al fine di mettere i comuni nella condizione di non dovere ricorrere ad anticipazioni di cassa, almeno per le spese coperte con i fondi trasferiti dalla Regione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

**CRISTALDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la rubrica "Presidenza" ci mette nella condizione di approfondire alcuni dei punti enunciati nella fase iniziale di questo dibattito, in sede di discussione generale sul bilancio.

La rubrica della Presidenza non è finanziariamente una tra le più cospicue, ma certamente è quella rubrica che "politicamente" incide maggiormente sulla impostazione del bilancio e sui meccanismi che vengono messi in moto per dare un significato pratico allo stesso bilancio.

La Presidenza della Regione ha una sua grande funzione in un apparato burocratico estremamente sviluppato, una funzione che dovrebbe essere rivista, rimodellata, portata coerentemente allo sviluppo dei tempi, verso un meccanismo che deve tenere conto che siamo alla vigilia di una grande scadenza: il 1992 non sarà una data che dovrà essere superata soltanto dalla imprenditoria privata; il 1992 è anche una data che deve porre la Regione siciliana, come

apparato burocratico, nella condizione di fornire gli stimoli necessari, i binari della praticità, le consulenze necessarie al mondo imprenditoriale, perchè si sa che, dopo il 1992, la competitività tra le imprese sarà aumentata. Sarà certamente una grande data, un grande traguardo soltanto per quelle imprese che sapranno mostrarsi competitive e sapranno organizzare meglio i propri sistemi di produzione e di commercializzazione. In altre parti d'Europa la burocrazia interviene come stimolo, come consulenza nei confronti delle stesse imprese e le mette nelle condizioni di potere bene guardare a quella data del 1992. Noi abbiamo perplessità circa le capacità dell'apparato burocratico regionale, circa le capacità politiche dei governi che si sono succeduti finora, di fornire queste consulenze tecniche, queste strutture necessarie per consentire all'imprenditoria privata di affrontare il 1992. Certo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, c'è la necessità di guardare all'apparato burocratico della Regione.

La Regione siciliana, in forza dell'articolo 14 dello Statuto regionale, ha competenze esclusive in materia di stato giuridico ed economico; ma finora l'articolo 14 è stato utilizzato soltanto per dare al personale regionale qualche lira di più rispetto al corrispondente apparato impiegatizio dello Stato e degli enti locali. Non si è intervenuti sfruttando questa competenza esclusiva, per fornire all'apparato burocratico regionale i mezzi tecnici e le capacità necessarie per ammodernarsi. Tutti riconosciamo, quando discutiamo fra noi o quando partecipiamo ai convegni, che in effetti l'apparato burocratico regionale è lo stesso da almeno 20 anni a questa parte; si vive e si opera all'interno del corpo impiegatizio con lo stesso sistema, con la stessa mentalità di allora. C'è ancora l'impiegato regionale che cerca con la rubrica a mano il fascicolo, ci sono ancora le carte che si perdono; non si conosce in un ufficio quale sia in un dato momento lo stato della pratica. Basta andare in qualunque assessorato regionale per rendersi conto di come questo apparato si blocchi di fronte alle richieste del cittadino, dell'imprenditore privato che, avendo rapporti con la Regione siciliana, si mostra più competente, più celere, più capace di affrontare i problemi quotidiani legati alla impresa, mentre l'apparato burocratico regionale non è nelle condizioni neanche di utilizzare i *computers*, di possedere gli strumenti minimi necessari per rendere attive le strutture dell'Amministrazione.



La Regione non ha saputo, finora, strutturare la sua organizzazione impiegatizia, in guisa da potere trasformarsi in un organo non solo squisitamente burocratico, ma anche di stimolo, di consulenza, di collaborazione rispetto alle forze del lavoro e dell'imprenditoria.

Oggi, purtroppo, e non per colpa del personale, gli impiegati regionali sono visti come elementi operanti in una giungla retributiva impopolare, osteggiata e criticata da altri corpi impiegatizi dello Stato. Gli enti locali, ad esempio, sono diventati un luogo anche politico dove si produce, sotto l'aspetto dell'azione sindacale, quotidianamente una richiesta di regionalizzazione. Si guarda alla Regione come punto di riferimento non per le cose a cui accennavo precedentemente, ma soltanto per raggiungere un certo livello retributivo. Ci sono, nell'apparato burocratico, dei livelli e delle mansioni particolari che vengono retribuite economicamente in misura maggiore rispetto ad altri apparati dello Stato e degli enti locali. Non so se ciò sia giusto o sbagliato, certo è che all'interno di questo meccanismo si è innescata, onorevole Presidente della Regione, la continua richiesta (chissà quante ne saranno pervenute a lei stesso!) di diventare regionali: questo è un fatto che deve farci riflettere. Del resto non ci sembra che allo stato attuale si possa dire di no al personale che opera all'interno degli apparati impiegatizi dello Stato e degli enti locali ed opera con una certa confusione mentale, con continue tensioni sociali, con continue tensioni sindacali. Non si sa se la richiesta sia legittima; certo è che il problema va affrontato. È anche certo che la Regione siciliana, pur pagando il corpo impiegatizio molto di più di quanto viene pagato il personale in organizzazioni similari degli enti locali e dello Stato, non produce in maniera adeguata. Non si tratta di un problema di incapacità o di mancanza di volontà del corpo burocratico; il fatto è che ai 17 mila dipendenti regionali non è stata data quella possibilità, quella organicità necessaria per potere operare proficuamente dal punto di vista tecnico, ed i mezzi sono mancati.

Finora la Regione si è soltanto preoccupata di garantire retribuzioni economiche al personale, ma non ha mai intrapreso la strada per fornire al corpo impiegatizio i mezzi tecnici e le indicazioni programmatiche necessari alla vigilia del 2000. Non serve enunciare ammodernamenti, computerizzazione dei servizi, se ancora non si conosce l'esatto numero dei dipen-

denti regionali, le loro effettive mansioni, le loro reali capacità, i loro ruoli. Un numero di dipendenti regionali che aumenta vertiginosamente, non tanto perché si completano i concorsi pubblici, ma perché si dà sfogo ad una politica di assorbimento di personale che da altri organi dello Stato transitano alla Regione. La legge regionale 27 dicembre 1985 numero 53 diventa punto di riferimento di impiegati dello Stato e degli enti locali per le cose a cui accennavo. Siamo quotidianamente di fronte a continue richieste in questa direzione. Avremo, probabilmente, la possibilità di tornare a discutere anche di istanze quotidiane che provengono dai tecnici della cosiddetta legge sulla sanatoria ed altri corpi impiegatizi dello Stato.

La Regione produce poca legislazione qualificata e quando, raramente, la produce deve affidarsi ad organi esterni per realizzare i sistemi previsti nelle leggi regionali, subendo costi elevati.

Si pensi alla legge regionale numero 41 del 1985: fu salutata come la legge dell'accelerazione delle procedure concorsuali; si pensò ai quiz bilanciati ma, al tempo stesso, la Regione non aveva le capacità tecniche per produrre tali quiz e si è rivolta a società come la Ismerfo di Messina che, per preparare i quiz relativi a dodici concorsi, ha ottenuto un compenso di lire 764.162.100 più Iva; o come la Selectra di Milano che, per due concorsi, ha ottenuto un compenso di lire 692.097.050 più Iva. Costi enormi! A cosa sarà servita tutta l'accelerazione, l'enunciazione del criterio di riportar tutto all'interno dei quiz, se poi la stessa organizzazione burocratica della Regione non è stata nelle condizioni di preparare questi quiz! Per restare in argomento, oltre ad evidenziare quanto sia costato dal punto di vista economico, bisogna porsi di fronte al problema sorto con la successiva legge sull'accelerazione delle procedure concorsuali, la legge regionale numero 2 del 1988. Anche in quel caso sono stati previsti dei sistemi di quiz, di cui si è fatto addirittura oggetto di propaganda. In tale legge è stato stabilito, anche a seguito delle pressioni effettuate dai parlamentari del Movimento sociale, che i quiz fossero preventivamente conosciuti e diffusi ai giovani che volessero partecipare a quei concorsi. Fino a questo momento la Regione, però, non ha ancora provveduto; oggi i quiz vengono ancora predisposti con i sistemi previsti dalla legge regionale numero 41 del 1985, mentre dovrebbe già essere in distribu-



zione nelle edicole e negli uffici pubblici tutto il materiale necessario per conoscere il testo di questi *quiz*, in guisa tale che il giovane che decide di partecipare al concorso non cerchi tanto la raccomandazione ma possa studiare seriamente i *quiz*. I candidati devono avere la certezza che i cento, i duecento, i trecento *quiz* a cui dovranno rispondere sono all'interno di quei cinquemila, seimila che sono contenuti all'interno di un volume, in distribuzione nelle librerie, nelle edicole e presso gli uffici pubblici. Sono circostanze che devono farci pensare. Del resto, perché avviene tutto questo? Perché siamo costretti a rivolgerci all'esterno, a società private per redigere i *quiz*? Perché siamo costretti, ad esempio, ad assistere al fatto che finora gli schemi dei *quiz* non sono stati ancora diffusi e pubblicizzati? Perché non c'è, all'interno dell'apparato burocratico della Regione, quella formazione professionale necessaria a dare risposte in tal senso.

La formazione professionale del corpo impiegatizio è un problema avvistato già da trent'anni; è ancora un miraggio per la stessa Regione nonostante la legge regionale numero 7 del 1971 e la stessa legge numero 9 del 1986, e nonostante, ad esempio, sia stata istituita la scuola superiore della pubblica Amministrazione. Il corpo impiegatizio regionale lavora ancora con metodi primordiali e secondo qualifiche e metodologie antiche. Questo alla vigilia del duemila, questo mentre nascono nel mondo nuovi grandi mestieri; si pensi, ad esempio, che negli Stati Uniti d'America esistono in questo momento giovani che si iscrivono in scuole professionali di specializzazione per potere acquisire un diploma in codetica, in cognetica, in ergonomia del lavoro mentale. Certo questi, per la Regione siciliana, sono argomenti astratti; probabilmente dovremo ancora aspettare molti lustri prima di consentire ai nostri siciliani di potersi mettere al passo con i tempi, ma la Regione siciliana, nella strutturazione del proprio corpo impiegatizio, pare non si renda conto che oggi esistono mestieri legati alla ecologia, al territorio, alle aree urbane, ai trasporti, settori che hanno assunto complessità tali alle quali bisogna rispondere con una preparazione nuova ed acquisita con linguaggio nuovo. Probabilmente, in questa incapacità di formazione professionale è da ricercarsi il ritardo della Regione siciliana in numerosi campi; si pensi al fatto che la stessa Regione siciliana non è, certamente, ai primi posti nella ricerca dei fi-

nanziamenti Fio, nei programmi Pim, nella richiesta di contributi e di operazioni inerenti ai beni culturali dello Stato.

Si pensi a tutta una serie di altre vicende, ad esempio ai criteri che sono sotto il vincolo della Presidenza della Regione siciliana riguardanti la legge regionale numero 1 del 1979 (parliamo della legge che assegna fondi agli enti locali per i servizi e investimenti, ai quali altri colleghi hanno fatto già più volte riferimento). Al di là dei criteri con i quali queste somme vengono spese e al di là della arbitraria condizione nella quale ci troviamo nel momento in cui il Presidente della Regione, nell'assegnazione delle somme, ha una discrezionalità eccessiva, c'è da rilevare il fatto che gli stessi comuni non spendono le somme assegnate. Non so quali possano essere le ragioni; è anche competenza della Presidenza della Regione quella di accertare per quali motivi queste somme non vengono spese dai comuni e, soprattutto, come effettivamente vengano spese. Non è raro il caso di quei comuni che utilizzano le somme della legge regionale numero 1 del 1979, non tanto per erogare servizi o per realizzare investimenti, ma per pagare gli stipendi; per fini, cioè, completamente diversi dalle finalità della citata legge. Tutto ciò è stato più volte denunziato, ma, intanto, il meccanismo è sempre in moto e non ci sono stati risultati. Sui motivi per i quali questi soldi non vengono spesi, la Presidenza della Regione dovrebbe predisporre adeguati strumenti di controllo e proporre gli opportuni correttivi. Si pensi, ad esempio, che la sola provincia di Trapani, alla data del 31 ottobre 1988, non aveva speso qualcosa come 111 miliardi di lire e quando abbiamo diffuso questi dati, attraverso dichiarazioni giornalistiche, siamo stati assaltati dagli amministratori interessati, che non comprendono loro stessi per quale ragione non si riesca a spendere sollecitamente queste somme. Probabilmente la legge regionale numero 1 del 1979 dovrà essere rivista sotto l'aspetto dell'oggetto, forse dovranno essere rivisti i criteri di assegnazione delle somme, i quali dovrebbero essere legati soltanto alla popolazione e alla superficie e anche questo potrebbe essere un sistema di parametri non oggettivo. Ci sono delle esigenze nuove che nascono; si pensi, ad esempio, al Belice, dove le somme vengono assegnate in base alla popolazione e alla estensione territoriale che quei comuni del Belice occupavano all'indomani del terremoto, quando



erano una baraccopoli. Oggi, quei comuni, invece, hanno una estensione territoriale 30 o 40 volte maggiore e non riescono, naturalmente, a rispondere alle esigenze, perché l'assegnazione fa riferimento alla popolazione ed alla estensione territoriale di quel tempo. Cose incredibili! Si pensi, per esempio, al piccolo comune di Salaparuta, onorevole Presidente della Regione, dove la stessa manutenzione delle strade, che allora era a carico dello Stato, oggi è passata a carico del comune che deve provvedere utilizzando i fondi della legge regionale numero 1 del 1979; queste somme sono irrisorie e non si riesce a fornire risposte esaurienti. Ecco la ragione per cui i criteri di assegnazione della legge numero 1 del 1979 vanno rivisti.

Altro aspetto di competenza della Presidenza della Regione, a cui propagandisticamente la stessa Presidenza ha dato nel tempo grande risalto, è quello della cosiddetta occupazione giovanile; il riferimento è in particolare alla legge regionale numero 37 del 1978 e alle sue successive modifiche e integrazioni. Bisognerebbe soffermarsi su queste cose, verificare all'interno della legge regionale numero 37 del 1978 quali sono stati i motivi che hanno accelerato la tendenza al regresso nell'attività: bisognerebbe comprendere per quale motivo regredisca la sete di lavoro in Sicilia; per quale ragione tutto il meccanismo legato a questa legge non dia i risultati che propagandisticamente erano stati indicati.

I progetti finanziati dalla Presidenza nel 1988 diminuiscono di circa il 30 per cento rispetto ad esercizi precedenti; diminuiscono i contributi in conto capitale di circa il 9 per cento, diminuisce il numero delle unità occupate in rapporto alle percentuali di crescita precedentemente registrate di circa il 30 per cento. Pare che non si sia ancora innescato un sistema in grado di individuare per quali ragioni accadono tali fatti. Sarà l'eccessiva burocrazia dell'iter delle pratiche. Certo è che la disoccupazione in Sicilia non è affatto diminuita; certo è che ci si deve interrogare sulle ragioni per le quali i giovani, piuttosto che fare riferimento a leggi regionali che pure potrebbero essere positive in tal senso, piuttosto che domandare un posto di lavoro nel settore terziario o nell'imprenditoria, decidono sempre più di avanzare la propria richiesta occupazionale alla pubblica amministrazione. Ci si deve interrogare, in questo Parlamento, sui motivi per i quali per un posto di commesso alla Regione i giovani

partecipano a migliaia (è ancora davanti a noi quel concorso di 71 posti di commesso regionale, al quale hanno partecipato quasi 40 mila giovani). L'interrogativo a cui bisogna rispondere non è tanto quello del come far partecipare i giovani a questo concorso, ma per quale ragione, alla vigilia del 2000, i giovani richiedono un posto di lavoro nella pubblica Amministrazione. Infatti, sono sempre di più i laureati in legge, in economia e commercio che partecipano al concorso di commesso regionale, mentre sono sempre di meno quei giovani che, invece, guardano all'imprenditoria privata, al terziario, che pure è, fra i settori del lavoro dell'indomani del 1992, uno di quelli destinati a crescere. Deve esserci una ragione. Sarà probabilmente la eccessiva lentezza burocratica della pubblica Amministrazione che scoraggia i giovani; certo è che un interrogativo di questo genere deve trovare una risposta.

Per contro, a proposito dei finanziamenti della legge regionale numero 37 del 1978, bisogna dire che il costo medio occupazionale nei progetti finanziati raggiunge cifre da capogiro. Secondo i finanziamenti assegnati, un posto di lavoro costa alla Regione oltre 100 milioni di lire e tale posto di lavoro è limitato nel tempo alla durata del progetto finanziato. Ciò significa che bisognerà innescare i sistemi di controllo su tale progetto, per far modo che, non si verifichi, così com'è successo, che vengano finanziati progetti non produttivi a danno di progetti che, oltre ad assicurare occupazione, sarebbero in grado di fornire produzione e di incentivare i settori terziari collegati.

Altro aspetto completamente diverso, ma pure sotto la competenza della Presidenza della Regione, fa riferimento, ad esempio, alla protezione civile. Noi in questi giorni abbiamo appreso del nuovo sisma che si è abbattuto su una delle aree siciliane e precisamente sul Cataneese. Non voglio tanto soffermarmi sugli aspetti necessari per vedere che cosa debba mettersi in moto per il pagamento dei danni (sarà probabilmente la solita leggina che verrà approvata dall'Assemblea regionale siciliana per erogare i contributi necessari per riparare i danni), ma l'argomento su cui voglio soffermarmi, onorevoli colleghi, è legato ai capitoli 10162, 10163, 10166 e 10167, in materia di protezione civile. Sono capitoli che riguardano spese per studi, indagini, rilevazioni in materia di protezione



civile; sono legati all'acquisto di materiale vario, come ad esempio la documentazione cartografica del territorio siciliano o la propaganda e l'informazione sulla protezione civile.

Mi chiedo, onorevole Presidente, se la spesa in materia di protezione civile risponda al criterio per il quale le somme vengono assegnate da parte dello Stato alla Regione siciliana. C'è l'assoluto vuoto in materia di protezione civile. Se questo sisma nel Catanese si fosse verificato con una maggiore intensità, sarebbe stato il panico in Sicilia, nonostante da almeno dieci anni si intervenga in questa materia, cercando di sensibilizzare la gente a comprendere che bisogna convivere, in Sicilia, con i terremoti. Si pensi, per esempio, al Giappone dove, in materia di protezione civile, si è all'avanguardia e dove quotidianamente la popolazione sa che può verificarsi una scossa sismica. Penso che, anche sotto l'aspetto sperimentale, sia utile innescare i meccanismi di propaganda necessari. Bisognerebbe trovare un sistema nelle scuole, negli apparati pubblici, nella pubblica Amministrazione; e ciò non soltanto come fatto propagandistico, scenografico o coreografico, ma proprio per consentire ai siciliani di rendersi conto che viviamo a contatto con le calamità naturali e, quindi, questi aspetti dovrebbero essere propagandati, come effettivamente sono in altre parti del nostro pianeta. Del resto, le stesse voci relative alla protezione civile sono estremamente irrisorie: soltanto 550 milioni in questa materia non consentono alla Presidenza della Regione di mettere in moto i sistemi a cui abbiamo accennato; ma è certo che c'è una insufficienza particolare da parte della Regione siciliana di fronte a questi temi.

Altre cose ci devono fare riflettere, onorevole Presidente; ad esempio il fatto che questo stesso bilancio, nella sua totalità, ma anche — e particolarmente — nella rubrica della Presidenza, non è caratterizzato da un sistema di programmazione. Non ci sono dei sistemi modulari, delle oggettività conseguenziali a dei principi enunciati, nonostante sia stata approvata dall'Aula la cosiddetta legge sulla programmazione, la legge regionale numero 6 del 1988. Sono stati previsti in quella legge il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, un Comitato tecnico-scientifico della programmazione, gruppi di lavoro per la ricerca e l'approfondimento di metodi programmatori, possibilità di convenzioni con università ed istituti pubblici per lo studio di sistemi programmatori:

dopo un anno siamo ancora a quota zero, sotto l'aspetto della praticità e dell'applicazione della legge numero 6 del 1988. C'è, certamente, una mancanza di volontà politica di giungere alla reale programmazione: forse perché si porrebbe fine a parecchi sistemi clientelari che, probabilmente, metterebbero in pericolo la stessa ossatura elettorale del Governo — del presente, del precedente, di quello che potrebbe venire —; ma questi sistemi programmatori, da anni richiesti, soprattutto dal Movimento sociale, non hanno finora trovato applicazione pratica, perché la stessa nomina degli organi che dovrebbero mettere in moto il meccanismo della programmazione arriva con molto ritardo.

Si pensi, a proposito di questi sistemi clientelari, anche a quello che è accaduto qualche settimana addietro relativamente alla nomina dei consigli di amministrazione, delle presidenze degli enti pubblici economici siciliani.

Noi deputati del Movimento sociale, con dichiarazioni pubbliche, all'interno delle Commissioni, con interventi nelle varie sedi politiche, abbiamo denunciato che le nomine non erano il risultato di una scelta operata sulla base di valutazioni tecniche delle capacità professionali di coloro che si dovevano nominare. Infatti, oltre il 90 per cento di coloro che sono stati chiamati ad assumere la carica di consigliere d'amministrazione e di presidente del consiglio d'amministrazione, è costituito da politici incalliti; non ce n'è uno solo, fra coloro che sono stati nominati componenti del consiglio d'amministrazione di questo o di quell'ente, che non sia stato o che non sia in questo momento almeno consigliere comunale o consigliere di una unità sanitaria locale. Cose incredibili! Non comprendo, in effetti, quale possa essere, da questo punto di vista, il criterio che ha spinto il Governo, la Presidenza della Regione ad operare in tal senso; certo, c'è qualcuno, fra i nominati, che se dovesse decidere di partecipare ad un concorso pubblico, ad esempio, nel più piccolo comune siciliano, potrebbe partecipare, al massimo, al concorso fino al terzo livello, perché è provvisto soltanto di licenza di scuola media inferiore; ma il Presidente della Regione, se non ha potuto nominarlo commesso in un certo comune, ha certamente potuto nominarlo presidente di un consiglio di amministrazione di un ente pubblico di rilevante importanza, non soltanto dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista politico. Noi non saremmo, naturalmente, contrari all'e-



sistenza di enti pubblici, in linea teorica, non saremmo contrari a partecipazioni economiche della Regione; certo che, però, di fronte a tali fatti, dovremmo introdurre i meccanismi per assicurare che la partecipazione della Regione in enti pubblici serva effettivamente ad incrementare, a fare elevare il reddito dei siciliani e non, invece, ad appesantirlo al punto tale che basta guardare in qualsiasi ente economico della pubblica Amministrazione regionale per rendersi conto come, nel 90-95 per cento dei casi, queste esperienze siano state fallimentari. Naturalmente potrei ancora fare riferimento ad altri argomenti, ma ne salto alcuni, onorevoli colleghi, per soffermarmi su un aspetto che può sembrare marginale e che, invece, ha un suo significato, se si pensa allo sperpero di denaro che questo comporta. C'è un atteggiamento di sufficienza, in effetti, da parte dell'apparato regionale nei riguardi della spesa pubblica, persino in relazione ai capitoli più banali.

Si pensi, ad esempio, al capitolo 10648, che parla di «spese per il mantenimento del parco della Presidenza della Regione». Non ne faccio motivo di carattere polemico, non credo che il bilancio della Regione, che sarà di 20.000 miliardi, possa essere aggiustato nel suo insieme perché si rettifichi questo particolare capitolo. Però ha suscitato la mia curiosità questo capitolo 10648 che, ripeto, parla di spese per il mantenimento del parco della Presidenza della Regione, ed ho telefonato al funzionario della Presidenza che si occupa della gestione delle somme previste in tale capitolo, apprendendo che non si tratta di spese che riguardano il mantenimento del parco, cioè della flora, delle piante, ma si tratta soltanto di una spesa che serve al mantenimento, credo, di una trentina di uccelli. Noi, discutendone all'interno del Gruppo, in maniera scherzosa, dicevamo: «ma quanto costano gli uccelli del Presidente della Regione siciliana?». Questo capitolo 10648 prevede, per il mantenimento degli uccelli della Presidenza della Regione, qualcosa come 800 milioni per il 1989.

PLACENTI, *Assessore per il territorio e l'ambiente*. Sono uccelli presidenziali.

CRISTALDI. Sono gli uccelli della Presidenza, che saranno anche belli, ma abbiamo appreso che costano alla Regione siciliana, per il 1989, 800 milioni per mantenerli, per comprare il mangime, per fare qualche visita veterinaria.

800 milioni per il 1989! Si pensi che per il 1988 gli uccelli della Presidenza sono costati ai siciliani 1.100 milioni di lire; si pensi che queste somme vengono spese, e sono a carico del bilancio regionale, da almeno 15 anni, che ogni anno si è speso una media di 600 milioni di lire, il che significa che mantenere all'incirca un centinaio di animali, è costato ai siciliani in questi 15 anni qualcosa come 10 miliardi di lire. Si sarebbe potuto realizzare lo zoo più bello di tutto il Meridione d'Italia. Questi episodi ci fanno riflettere. Non so come si possano spendere tali somme. Non so se effettivamente questi 800 milioni, poi, servano tutti per mangimi e spese veterinarie; certo è che bisognerebbe verificare. Potrebbe sembrare questa una provocazione, ma al tempo stesso si tratta di un esempio che denota quanta sufficienza vi sia in moltissimi dei capitoli presenti. Si pensi, sempre a titolo esemplificativo — e concludo, onorevole Capitummio, perché mi rendo conto anche della necessità di dover concludere —, che fra le varie voci della Presidenza della Regione, per spese riservate, per spese di rappresentanza, per relazioni pubbliche — che pure ci devono essere, per carità! — sono previsti circa 8 miliardi e 500 milioni all'anno. Sono pochi, sono molti, non lo so. Certo è che bisognerebbe trovare una sede dove verificare la utilità e la produttività di questi stanziamenti

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Intervengo semplicemente per rivolgere una raccomandazione orale al Presidente Nicolosi. Sono stato sollecitato da alcuni ex deputati regionali ed anche da parte dell'associazione degli ex deputati, affinché fosse loro inviata a domicilio la Gazzetta ufficiale della Regione. Si erano rivolti a me, nella mia qualità di deputato questore; ho precisato loro che non competeva al bilancio dell'Assemblea, né alle funzioni dell'Assemblea, la soluzione del loro problema, ma all'Amministrazione regionale. Essi, allora, mi hanno pregato di rassegnare, in Aula, questo loro vivo desiderio. Rivolgo, quindi, all'onorevole Nicolosi, in occasione della discussione della rubrica della Presidenza della Regione, questa viva raccomandazione di esaudire il desiderio degli ex depu-



tati, in modo che possano ricevere la Gazzetta ufficiale regionale.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto rapidamente, risponderò agli interventi che hanno sollevato problemi particolari riferiti ad alcuni singoli capitoli ed a quelli che hanno sollevato problemi di ordine più generale sulla qualità dell'amministrazione e sulle modalità di utilizzo delle risorse. In particolare, l'onorevole Gueli si è con puntiglio impegnato ad evidenziare un definito utilizzo dei contributi che, a vario titolo, sono riservati alla Presidenza della Regione. È probabile che su alcuni di questi, sui quali — mi sembra di aver capito — ci sono degli emendamenti, ci sarà la possibilità di una verifica più ravvicinata. Vorrei, comunque, assicurare l'onorevole Gueli (che ha fatto per se stesso riferimento ad una tradizione di stampo liberale dell'amministrazione, rigorosamente attenta alle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche e, quindi, votata a forme anche di scrupolo nella gestione dei fondi riservati alla Presidenza e, comunque, a cariche dell'Esecutivo), non avendo minimamente la pretesa di mettermi al pari di questa tradizione, posso, dicevo, comunque assicurare all'onorevole Gueli che ho questo scrupolo e questa attenzione. Credo, comunque, che il problema non sia quello del decurtare o no le risorse riferite a contributi per manifestazioni, convegni e via dicendo — che sono le uniche che il Presidente della Regione amministra con discrezionalità — ma sia, invece, quello di individuare criteri oggettivi, anche se mi rendo conto che è molto difficile trovare un criterio di questo genere. Mi sono arrovellato, avevo anzi costituito una commissione interna alla Presidenza della Regione, ma devo confessare che mi sono scoraggiato perché non esistono parametri di confrontabilità su iniziative che sono in Sicilia le più disparate, e che è estremamente difficile giudicare *a priori*. Il Presidente della Regione si è dato un criterio che era quello di commisurare normalmente il contributo per ognuno di queste manifestazioni o convegni entro una aliquota che non fosse superiore al 25-30 per cento in caso di convegni e di mani-

festazioni di altissimo livello, alle quali la Presidenza della Regione dà il proprio patrocinio. In genere, non si è operata alcuna discriminazione e credo che ciò possa essere confermato anche dai deputati dei vari gruppi, i quali si sono rivolti alla Presidenza della Regione per segnalare particolari manifestazioni. Per le altre manifestazioni di rilievo inferiore, i contributi non sono mai andati al di là del 20 per cento, rispetto ai quali — voi sapete — la legge pone l'obbligo della rendicontazione, con fatture documentali. Ribadisco di essere assolutamente a disposizione nei confronti di suggerimenti e indicazioni congrue, che possano mettermi al riparo da uno scrupolo, che è innanzitutto personale, più che legato ad eventuali rilievi che potrebbero avanzare organi di controllo di vario tipo.

L'onorevole Gueli ha posto un altro tema generale, che è quello dello straordinario. Su questo argomento ho già promosso diverse riunioni di giunta. Naturalmente, il problema delle prestazioni di lavoro straordinario non può essere visto in sé, come un dato quantitativo, ma deve essere collocato all'interno di una revisione dell'utilizzo del personale regionale e, quindi, di una ripresa anche della funzione dei gruppi di organizzazione. Il metodo da seguire è quello che, all'interno dei vari assessorati e poi della Presidenza della Regione, venga progressivamente portata avanti una linea di finalizzazione ottimale delle risorse e quindi dello straordinario che, affermo con assoluta convinzione, non può essere considerato come una integrazione indebita della retribuzione; esso, invece, deve essere ricollocato in una logica finalizzata dell'uso delle risorse.

Sia l'onorevole Gueli che, in particolare, l'onorevole D'Urso hanno posto il tema della legge regionale numero 1 del 1979, e dei criteri di ripartizione delle somme della stessa legge. Credo che una parte dell'intervento dell'onorevole D'Urso abbia, se non altro, evidenziato un aspetto, e cioè quello che, se può essere vero che il criterio fino ad ora applicato non è perfetto, non si può certamente affermare che sia un criterio interessato. Infatti, seguendo proprio la valutazione da lui fatta, emerge che il mio comune di appartenenza è largamente penalizzato dall'attuale tipo di impostazione. Faccio questa battuta per ribadire che il Governo non si vuole certo tirare indietro rispetto a criteri modificativi della ripartizione; siamo intervenuti un po' con l'ascia, andando ad incidere su quelli che sono stati sino ad ora i criteri fonda-



mentali delle ripartizioni della spesa in Sicilia, quelli appunto dell'indice demografico e quello, corretto un poco dal reddito, della estensione dei comuni. Sono dei criteri grossolani, che possono essere corretti con riequilibri oggettivi; proprio in questi giorni ho maturato alcune proposte, che sono derivate da esperienze riferite dagli amministratori comunali.

Ieri ho incontrato gli amministratori di Lampedusa e Linosa, che mi hanno riproposto un tema rilevante e cioè la difficoltà di trattare le isole con lo stesso criterio riferito alla popolazione ed alla estensione, che non coglie specificità particolari; probabilmente altri comuni si trovano in situazioni analoghe. Ho chiesto agli uffici della Presidenza della Regione di attivarsi con una proposta modificativa confrontabile, naturalmente, con i Gruppi parlamentari e con la Commissione di merito, perché si possano introdurre dei criteri modificativi che abbiano una loro validità oggettiva. Respingo, invece, l'addebito che mi viene fatto di non avere dato pubblicità alla ripartizione in Gazzetta — non so se la pubblicizzazione dei dati sia avvenuta appieno — ma vi assicuro che essi sono di dominio pubblico perché, una volta stabiliti alcuni criteri, la Presidenza della Regione non ha fatto altro che procedere ad una ripartizione ragionieristica.

L'onorevole Cristaldi ha fatto anch'egli riferimento al problema del personale, soprattutto sottolineando gli aspetti della sperequazione retributiva, che già costituisce un tema politico sul quale la Regione deve riuscire a portare avanti un ragionamento definitivo.

Più penetranti mi sembrano le osservazioni per la protezione civile. È vero! Ammetto che ci sono alcuni capitoli slegati tra di loro per previsioni di risorse che, assicuro l'onorevole Cristaldi, sono state date anche se al di fuori di una logica politica organica, per motivazioni connesse con questioni di protezione civile. Le dico, per esempio, che rispetto ad una serie di incidenti naturali, registratisi in questi anni, è stato l'unico fondo da cui attingere per operare sull'immediato e al di fuori della trafila dell'approvazione di una particolare legge. Ammetto e riconosco il ritardo che abbiamo sull'adozione di una legge organica in materia di protezione civile; la Presidenza della Regione l'ha già definita. Abbiamo avuto un problema di confronto con la legislazione statale concernente la protezione civile; si tratta, cioè, di inquadrare correttamente gli interventi regionali

all'interno di attribuzioni che rimangono prioritariamente di competenza del Governo nazionale.

L'onorevole Virga ha posto un tema molto particolare, che mi sembra meriti il massimo dell'attenzione possibile; voglio assicurare l'onorevole Virga, pur non avendo avuto possibilità di una verifica con gli Uffici della Presidenza, che, ritenendo pienamente risolvibile il problema, c'è tutto il mio impegno e la mia disponibilità per l'invio della Gazzetta ufficiale a domicilio agli ex deputati della Regione.

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo primo della Rubrica "Presidenza della Regione" - Spese correnti - Capitoli da 10001 a 11401.

*GIULIANA, segretario, dà lettura del Titolo primo - Spese correnti - Capitoli da 10001 a 11401.*

**PRESIDENTE.** Dispongo l'accantonamento del capitolo 10753 «Borse di studio annuali da destinare ai minori della regione Campania e della regione Basilicata rimasti orfani a causa del terremoto del novembre 1980», dovendo questo capitolo essere discusso in uno con l'articolo 6 del disegno di legge in esame.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dagli onorevoli Gueli ed altri:

*Capitolo 10004 - Spese per i viaggi del Presidente della Regione e degli Assessori: meno 100 milioni;*

*capitolo 10005 - Spese riservate: meno 35 milioni;*

*capitolo 10006 - Spese di rappresentanza: meno 800 milioni;*

— dagli onorevoli Riscato ed altri:

*Capitolo 10151 - Spese per le relazioni pubbliche, per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni, nonché per ospitalità e rappresentanza nei confronti di delegazioni e partecipanti italiani e stranieri ad incontri di studio, convegni e congressi: meno 1.250 milioni;*

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

*Il capitolo 10151 è ridotto da lire 2.250 milioni a lire 1.500 milioni;*



— dagli onorevoli Risicato ed altri:

*Capitolo 10152 - Spese per pareri, studi, indagini, rilevazioni e per speciali incarichi: meno 100 milioni;*

— dagli onorevoli Virlinzi ed altri:

*Capitolo 10156 - Spese per la pubblicazione di argomenti riguardanti la Regione siciliana: meno 250 milioni;*

— dagli onorevoli Gueli ed altri:

*Capitolo 10165 - Spese per interventi connessi ad attività di ricerca scientifica e tecnologica di interesse regionale: meno 90 milioni;*

*capitolo 10166 - Spese per la documentazione planimetrica e cartografica del territorio ai fini del coordinamento degli interventi per la protezione civile. Documentazione rischio nucleare, rischio chimico, rischio sismico, rischio di alluvione: meno 100 milioni;*

*capitolo 10167 - Spese per la documentazione, la propaganda e l'informazione della popolazione nel territorio regionale in materia di protezione civile: meno 50 milioni;*

— dall'onorevole Piro:

*Capitolo 10203 - Contributo alla sezione di Acireale della Scuola superiore della pubblica Amministrazione per il funzionamento, ivi compresi gli impianti e le attrezzature, nonché per la programmazione e lo svolgimento dei corsi: meno 220 milioni;*

— dagli onorevoli Virlinzi ed altri:

*Capitolo 10302 - Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio alla Presidenza della Regione, nonché al personale di cui alle leggi regionali 25 ottobre 1985, numero 39; 27 dicembre 1985, numero 53, e 9 maggio 1986, numero 21, in servizio presso l'Amministrazione regionale e non ancora inquadrato nei ruoli della Regione: meno 28.000 milioni;*

— dagli onorevoli Chessari ed altri:

*Capitolo 10501 - di nuova istituzione: più 100 milioni;*

— dagli onorevoli Virlinzi ed altri:

*Capitolo 10607 - Commissioni, comitati, consigli e collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento: meno 400 milioni;*

*capitolo 10613 - Compensi ad estranei alla amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse della Regione: meno 100 milioni;*

— dagli onorevoli Gueli ed altri:

*Capitolo 10617 - Spese per l'ufficio stampa e documentazione della Regione: meno 250 milioni;*

*capitolo 10623 - Spese per i consulenti e gli esperti di cui si avvale il Presidente della Regione e l'Assessore alla Presidenza: meno 200 milioni;*

*capitolo 10625 - Spese per il funzionamento degli uffici centrali e periferici della Regione. Spese per la cancelleria e per la fornitura di materiali speciali. Spese per la fornitura di stampati, di stampe e di carta bianca e da lettere. Rilegature. Spese per il centro stampa offset e relativo centro elettronico-meccanografico. Spese per gli accertamenti tecnici e merceologici relativi alle forniture: meno 1.250 milioni;*

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

*Al capitolo 10637 - Acquisto di autoveicoli e di aeromobili per i servizi dell'Amministrazione centrale e periferica della Regione. Spese per l'acquisto delle attrezzature per l'auto-parco, nella denominazione, dopo le parole: «Acquisto di autoveicoli», sopprimere le parole: «e di aeromobili»;*

— dagli onorevoli Virlinzi ed altri:

*Capitolo 10673: meno 1.000 milioni;*

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

*Il capitolo 10648 - Spese per il mantenimento del parco adiacente al palazzo adibito a sede della Presidenza della Regione; acquisto di materiale vario per il parco medesimo, è ridotto da lire 720 milioni a lire 100 milioni;*

— dall'onorevole Piro:

*Capitolo 10648: meno 100 milioni;*

— dagli onorevoli Virlinzi ed altri:

*Capitolo 10678 - Spese per il noleggio o il "leasing" di macchine ed attrezzature per gli uffici centrali e periferici della Regione: meno 250 milioni;*



capitolo 10723 - Fondo da ripartire tra i comuni per l'esercizio delle funzioni amministrative trasferite dalla Regione in materia di servizi: più 229.000 milioni;

capitolo 10766 - Fondo per spese correnti da ripartire fra le province per lo svolgimento delle funzioni amministrative attribuite ai sensi della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9: più 60.000 milioni;

— dall'onorevole D'Urso Somma: emendamenti ad emendamenti:

capitolo 10004: meno 105 milioni;

capitolo 10005: meno 30 milioni;

capitolo 10006: meno 780 milioni;

capitolo 10151: meno 1.200 milioni;

capitolo 10151: meno 600 milioni;

capitolo 10152: meno 90 milioni;

capitolo 10156: meno 200 milioni;

capitolo 10165: meno 75 milioni;

capitolo 10166: meno 15 milioni;

capitolo 10167: meno 60 milioni;

capitolo 10203: meno 200 milioni;

capitolo 10302: meno 28.100 milioni;  
capitolo 10501 di nuova istituzione: meno 10 milioni;

capitolo 10607: meno 450 milioni;

capitolo 10613: meno 120 milioni;

capitolo 10623: meno 210 milioni;

capitolo 10617: meno 280 milioni;

capitolo 10625: meno 1.250 milioni;

capitolo 10637: meno 950 milioni;

capitolo 10648: meno 500 milioni;

capitolo 10648: meno 110 milioni;

capitolo 10678: meno 200 milioni;

capitolo 10723: più 120 miliardi;

capitolo 10766: più 45 miliardi.

Per assenza dall'Aula dell'onorevole D'Urso Somma gli emendamenti ai capitoli 10004, 10005, 10006, a sua firma, si intendono ritirati.

Si procede all'esame degli emendamenti modificativi degli onorevoli Gueli ed altri ai capitoli 10004, 10005 e 10006.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto di questo capitolo per fare qualche considerazione generale. Abbiamo presentato tutta una serie di emendamenti in riduzione ai capitoli che riguardano la Presidenza della Regione; in particolare, a quelle somme che sono a disposizione del Presidente per vari motivi: viaggi, rappresentanza, congressi, diffusione promozionale dell'immagine della Regione — che significa finanziamenti agli organi della stampa — e cosí via. Poi abbiamo presentato altri emendamenti di carattere piú generale. Tali emendamenti — anche se talvolta riguardano diminuzione di centinaia di milioni e non di miliardi, però, sommando i milioni, diventano miliardi — si inquadrano in quella nostra iniziativa di lotta sul bilancio volta a ridurre le spese laddove esse, in effetti, non si effettuano, se non in minima misura, e laddove le consideriamo esagerate rispetto alla necessità di recuperare risorse per nuove iniziative legislative. Quindi tutti questi emendamenti si legano l'uno all'altro, anche se qualcheduno in particolare ha ragioni specifiche molto forti; ma su questo mi riserverò di intervenire in particolare quando si parlerà dell'emendamento al capitolo 10156, che riguarda le iniziative promozionali della Presidenza della Regione rispetto alla stampa, ai mass media, anche perché su questa materia abbiamo presentato di recente una interpellanza che riguarda non soltanto le spese della Presidenza della Regione in questo campo, ma anche le spese di tutti gli Assessorati. Quindi non tornerò ad illustrare questa prima parte degli emendamenti, né credo lo faranno gli altri colleghi, se non quello — l'ho già detto — sulla propaganda della Regione, sui mass media, perché hanno tutti uno stesso significato: non hanno un significato di particolare provocazione nei confronti del Presidente della Regione, ove potesse essere interpretata in questa maniera, ma hanno la motivazione generale, che riannoda con un filo comune tutti i nostri numerosi emendamenti, che è quella che abbiamo spiegato nella discussione generale e che ho rammentato poco fa.



Chiederei, quindi, al Presidente della Regione, oltre che a tutti gli Assessori, di guardare con serietà ai nostri emendamenti che riguardano queste materie appunto di consulenze, congressi, viaggi, quella della promozione dell'immagine della Regione. Ci deve essere serietà non solo da parte nostra ma anche da parte loro, nel senso che noi proponiamo questi emendamenti per recuperare risorse da capitoli che, secondo noi, sono soprastimati nel bilancio della Regione e che possono essere ridotti perché non rappresentano una parte fondamentale, ineludibile della vita regionale, senza la quale non si possa andare avanti. È necessario dare un esempio proprio per far vedere che da questo bilancio possono essere recuperate risorse per spese più produttive e necessarie alla vita della società siciliana.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche io utilizzo la discussione su questo primo emendamento per chiarire ancora meglio il senso della manovra che il Governo presenta all'attenzione dell'Assemblea con gli emendamenti che verranno poi presentati rubrica per rubrica. La strada scelta è stata quella di non prevedere, innanzitutto, nessun emendamento in aumento rispetto al bozzone uscito dalla Commissione. Il secondo dato è quello di non accettare emendamenti in diminuzione delle spese correnti obbligatorie, di svolgere alcuni apprezzamenti di emendamenti rispetto alle spese correnti di funzionamento e di concentrare la manovra per impinguare i fondi globali sulle spese per investimenti e i capitoli liberi, attraverso la manovra della rimodulazione. Vorrei però ricordare che, comunque, anche per le spese correnti strutturali, la decisione presa di diminuire del 10 per cento tutti i capitoli ci porta oggi in una situazione, onorevole Parisi, nella quale lo stanziamento dei capitoli appare ridotto, sia rispetto alla proposta iniziale del bozzone, sia anche rispetto al 1988. Ritengo che questo sia un dato importante, perché esprime una linea di tendenza secondo cui anche per le spese correnti, tranne per quelle assolutamente incoercibili, si intende procedere per una diminuzione generalizzata.

Vorrei che questo dato venisse valutato; anche le spese di competenza della Presidenza della Regione cui ha fatto riferimento l'onorevole Parisi sono oggi in diminuzione rispetto a quelle dell'anno scorso. Ho, per altro verso, confermato che certamente una riflessione più approfondita può essere fatta su questi capitoli, nessuna spesa è assolutamente indispensabile, ma si tratta di valutarli anche in una logica di costi-benefici. Riteniamo che con la diminuzione complessiva del 10 per cento operata, ci siamo assettati attendibilmente su un livello di sufficiente rigore.

CHESSARI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato le considerazioni svolte dal Presidente della Regione. È vero che la Commissione "finanze" ha ridotto del 10 per cento le spese di funzionamento, però non credo che abbiamo toccato le spese obbligatorie per stipendi. Vorrei ricordare al Presidente della Regione che, purtroppo, registriamo delle economie non solo sul titolo delle spese in conto capitale, ma anche sul titolo delle spese correnti. Dai dati che il Governo ci ha fornito, risulta che sulla massa spendibile complessiva dell'Amministrazione della Presidenza al 14 gennaio sono stati registrati 158 miliardi 213 milioni di economie di cui occorre precisare, per estrema precisione e lealtà nei confronti dell'Assemblea e del Governo, 55 miliardi per le spese correnti, 56 miliardi per le spese in conto capitale e la stessa cifra di una cinquantina di miliardi per economie derivanti da perenzione amministrativa. Quindi, con questi dati che non sono quelli definitivi perché sono passibili di un ulteriore aumento, e poiché non sono contabilizzate ancora complessivamente le economie derivanti dalle perenzioni amministrative, si può concludere, onorevole Presidente, che c'è lo spazio per la ricerca di ulteriori risorse, perché l'esperienza dimostra che a fine anno si registrano notevoli economie.

Io ho citato i dati sulla Presidenza, ma teniamo conto dei dati complessivi dell'Amministrazione: ci sono economie di circa 6-700 miliardi sulle spese correnti, oltre che migliaia di miliardi di economie sulle spese in conto capitale, anche se occorre considerare correttamente



che una parte delle economie registrate per il titolo delle spese in conto capitale sono afferenti ai fondi globali che vanno detratti; e, quindi, le risorse effettivamente iscritte nei singoli capitoli si riducono a circa 1400-1500 miliardi per le spese in conto capitale.

Fatte queste precisazioni, onorevole Presidente della Regione, risulta che sussiste lo spazio per cercare di ridurre ulteriormente gli stanziamenti di vari capitoli che sono sovradimensionati al di là della effettiva capacità di spesa dell'Amministrazione, sulla base dei dati del preconsuntivo. Noi dal momento che abbiamo conosciuto i dati abbiamo fatto una indagine particolare, onorevole Presidente della Regione. Devo far presente che non abbiamo potuto presentare ulteriori emendamenti, perché il Regolamento non ce lo consente; se il Governo ci avesse fornito i dati aggiornati prima della chiusura della discussione generale, avremmo provveduto a compiere il nostro dovere. Capisco che il Governo cerchi di tenere conto dei tempi, per non agevolare l'azione delle opposizioni, tuttavia credo che esso potrebbe farsi carico della esigenza di reperire ulteriori risorse incaricando i funzionari del bilancio di ricercare ulteriormente capitoli che "non tirano", come dice a volte il Presidente della Commissione "finanze", onorevole Russo.

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Si tratta di spendere.

CHESSARI, *Relatore di minoranza*. Di spendere, sì. Se il Governo intende ricercare ulteriori risorse, se il Governo intende impinguare ulteriormente i fondi disponibili per ulteriori iniziative legislative, penso che abbia la possibilità, esso stesso, di presentare ulteriori emendamenti. Questa è una possibilità che il Governo può utilizzare, se vuole! Anche la Commissione "finanze" può farsi carico di questa esigenza, se la maggioranza è sensibile.

Purtroppo, in Commissione "finanze" non abbiamo avuto molta sensibilità da parte della maggioranza dei suoi componenti, perché ci siamo trovati ad essere d'accordo, in sede di dichiarazioni generali e di principio, di situare gli stanziamenti entro l'effettiva capacità di spesa, ma poi, quando andavamo a vedere caso per caso, caso, nessuno era disposto a ridurre. Devo dire, onorevole Caputummino, che c'è stata la mannaia della riduzione del 10 per cento che

ha fatto giustizia perché, altrimenti, ci saremmo trovati nella difficoltà di portare in Aula un bilancio con un fondo per le iniziative legislative che fosse, capiente.

Onorevole Presidente, per non rubare altro tempo, ritengo non sia necessario elencare puntigliosamente i capitoli su cui si potrebbe operare. Se il Governo lo ritiene, può proporre, esso stesso, gli emendamenti per cercare di ampliare la manovra di cui il Presidente della Regione ha parlato.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento degli onorevoli Gueli ed altri al capitolo 10004: meno 100 milioni?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 10005: meno 35 milioni. Non ci sono interventi.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 10006.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per avere un chiarimento, se è possibile. Dato che il capitolo 10006 è riferito a spese di rappresentanza in maniera generica, desidererei conoscere in che cosa si sostanzino queste spese di rappresentanza da parte della Presidenza della Regione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto attiene alle possibilità di intervento della Presidenza della Regione per contributi a manifestazioni in genere, c'è una netta divisione tra convegni, in quanto tali, e manifestazioni. Le spese di rappresentanza sono, in genere, impiegate per spese di rappresentanza generali della Presidenza della Regione, riferite a colazioni, pranzi, che possono essere offerti in particolari circostanze, perché richiesti dagli organizzatori alla Presidenza della Regione; vengono poi in considerazione alcune spese particolari relative a manifestazioni, mentre per i convegni può essere utilizzato un altro capitolo, il 10151.

GUELI. Io avevo chiesto di avere chiarimenti e non mi sono stati dati. La rappresentanza è un'altra cosa, signor Presidente dell'Assemblea. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gueli, lei ha già parlato sullo stesso argomento.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione di questo emendamento, per avere un chiarimento, perché più avanti si va, e più il bilancio diventa meno decifrabile.

Il capitolo 10001, che è il primo, sia della rubrica che del titolo in esame, riguarda il contributo per le spese dell'Assemblea regionale siciliana; desidero sapere se il capitolo s'intende approvato, anche se non va in discussione nel contesto della votazione complessiva della rubrica, ovvero se, come io ritengo, viene

accantonato, dal momento che è rinviata anche la discussione del bilancio dell'Assemblea. Ricordo che la Conferenza dei capigruppo ha stabilito che la discussione sul bilancio interno dell'Assemblea si farà mercoledì mattina. Desidero soltanto porre tale quesito.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, il capitolo 10001 non è accantonato.

Si ritorna all'emendamento dell'onorevole Gueli al capitolo 10006: meno 800 milioni.

Nessuno chiede di parlare. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Gueli.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo lo scrutinio segreto.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, pongo la questione di fiducia sul mantenimento del testo esitato per l'Aula dalla seconda Commissione, a norma del secondo comma dell'articolo 121 *quinquies* del Regolamento interno. Vorrei dare, però, anche una motivazione politica. È estremamente imbarazzante per me porre la questione di fiducia su questo capitolo, perché si tratta di questioni che riguardano direttamente la mia responsabilità di Presidente della Regione. Il motivo è quello che ho già precedentemente esposto: il Governo sta portando avanti una linea sulle spese correnti, anche di funzionamento, come sono queste; ritiene che complessivamente la manovra, già attuata, della diminuzione del 10 per cento, sia una linea di tendenza rilevante, rispetto alla quale ci saranno anche opportunità successive per rivedere e, eventualmente, contrarre ancora di più questi tipi di spesa. Ritengo, tuttavia, che nell'equilibrio generale del bilancio, la posizione del Governo debba essere quella di difendere tale manovra.

#### Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sul mantenimento, nel suo attuale



importo, del capitolo 10006, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al mantenimento del capitolo 10006; no, contrario.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

GIULIANA, *segretario, procede all'appello.*

*Rispondono sì:* Alaimo, Barba, Brancati, Burgaretta Aparo, Burtone, Campione, Canino, Capitummino, Caragliano, Cicero, Culicchia, Di quattro, Di Stefano, Errero, Ferrara, Firrarello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, La Russa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice Calogero, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Mazzaglia, Merlino, Mulè, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Petralia, Pezzino, Piccione, Placenti, Purpura, Ravidà, Rizzo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Trincanato.

*Rispondono no:* Aiello, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Chessari, Coco, Colajanni, Colombo, Consiglio, Costa, Cristaldi, Cusimano, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Lo Giudice Diego, Martino, Paolone, Parisi, Piro, Platania, Ragno, Risicato, Russo, Tricoli, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito il deputato segretario a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . . .	79
Maggioranza . . . . .	40
Hanno risposto sì . . . . .	48
Hanno risposto no . . . . .	31

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione del disegno di legge n. 582/A.

PRESIDENTE. Si passa al capitolo 10151. Ad esso sono stati presentati un emendamento a firma degli onorevoli Risicato, Gueli ed altri: "meno 1.250 milioni", e due emendamenti all'emendamento, presentati dall'onorevole D'Urso Somma, che rispettivamente recitano: "meno 1.200 milioni" e "meno 600 milioni"; c'è, poi, un emendamento dell'onorevole Cristaldi che recita così: «Il capitolo 10151 è ridotto da lire 2.250 milioni a lire 1.500 milioni». I due sub-emendamenti a firma D'Urso Somma, non essendo presente in Aula l'onorevole proponente, si intendono ritirati.

Si procede alla votazione dell'emendamento dell'onorevole Risicato al capitolo 10151: «meno 1.250 milioni». Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Relatore di maggioranza.* Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento dell'onorevole Cristaldi. Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione.* Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'esame del capitolo 10152 e dei relativi emendamenti.

Per l'assenza dall'Aula del firmatario, l'emendamento all'emendamento al capitolo 10152, dell'onorevole D'Urso Somma, si intende ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Risicato al capitolo 10152: «meno 100 milioni».

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione.* Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Contrario.



PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'esame del capitolo 10156, e dei relativi emendamenti.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il capitolo dedicato alla pubblicizzazione dell'immagine della Regione, cioè a finanziamenti ai mezzi di informazione, è un capitolo che, anche se non di rilevante peso finanziario, è però di notevole peso politico. Infatti, la distribuzione di questo denaro, evidentemente, può essere attuata in base a criteri oggettivi, quali la tiratura dei giornali e delle riviste che si finanziano — e ritengo che questo sia un criterio fondamentale — ovvero in base ad altri criteri. Ho presentato una interpellanza tempo fa su questa materia, perché ho notato che in vari giornali e riviste, in varie televisioni, a quanto pare anche all'estero, appare molto spesso la propaganda della Regione siciliana e tale propaganda è pagata. Chiedevo nell'interpellanza di sapere quali sono i frutti che ne vengono non solo all'immagine, ma anche alle attività economiche, sociali e produttive della nostra Sicilia, da questa massiccia opera di propaganda della Regione siciliana. Opera di propaganda che non viene svolta soltanto dalla Presidenza della Regione, attraverso il capitolo che stiamo esaminando, ma da tutti gli assessorati. Debbo dire che qualche assessorato si distingue particolarmente in questo senso: e non mi riferisco solo a quelli che hanno come compito precipuo quello appunto di fare conoscere la Sicilia all'estero, per esempio l'Assessorato del turismo, che fa un uso larghissimo di questi mezzi, ma anche ad altri assessorati.

Nella mia interpellanza notavo l'attività frenetica dell'assessore Lombardo a farsi ritrarre di faccia e di profilo in tutti i giornali ed in tutte le riviste della Sicilia e dell'estero. Siccome l'onorevole Lombardo, forse, è un bel l'uomo, crede così di potere conquistare simpatie alla Sicilia. Ritengo però che ci sia un problema che non si può ridurre soltanto all'immagine dell'onorevole Lombardo; si tratta di

valutare l'uso del denaro della Regione e qui forse qualcosa va rivista.

Ma ritorno a questo capitolo. Mi pare che l'anno scorso la previsione relativa fosse di 800 milioni. A me risulta, invece, che l'anno scorso in questo campo sono stati spesi dalla Presidenza 1.000 milioni. Non so cosa sia avvenuto; forse c'è stato in sede di variazioni di bilancio qualche aumento. So che questi 1.000 milioni, poi, sono stati distribuiti in una certa maniera. Ora non sono in possesso dell'elenco e non posso averlo, anche se non capisco perché non dovrei averlo, come deputato di questa Assemblea. Perché non dovrei poter prendere visione dell'elenco della distribuzione di questi mezzi finanziari ai giornali, alle televisioni, alle riviste? Tra l'altro, per legge, credo che la Presidenza della Regione debba inviare una relazione al Garante previsto dalla legge sull'editoria — credo si chiami Santaniello — e se non ricordo male ci dovrebbero essere anche delle norme penali che sanzionano la violazione dell'obbligo di inviare la relazione. Non so se la relazione sia stata mandata in tempi utili o se sia stata abbozzata soltanto dopo la nostra interpellanza (ho questa impressione). Ad ogni modo, ora la sensazione che si ha è che nella distribuzione di questi mezzi finanziari ci siano delle preferenze territoriali di particolari zone della Sicilia, in particolare di quelle orientali, preferenze catanesi, preferenze acesi. Io vorrei che fosse fornita, se è possibile, qualche ulteriore notizia all'Assemblea su come vengono spesi questi soldi, perché ci sono finanziamenti, a quanto pare, molto grossi per certe televisioni: Antenna Sicilia, Tele Color, ed altre; ci sono a quanto pare soldi per delle riviste che vivono solo in base a questi finanziamenti della Regione, e che poi vengono regalate, distribuite. Magari poi qualcuno di noi avrà la soddisfazione di vedere la propria foto in queste riviste, ma non hanno un vero ruolo, non sono cioè dei mezzi di informazione autonomi, capaci di una propria autonomia finanziaria. No: vivono solo di questo sostegno pubblico e sono, in definitiva, mezzi di propaganda della Regione. Poi su venti, trenta interviste agli assessori, ogni tanto ne capiterà una a qualche esponente dell'opposizione; ma sono degli strumenti del Governo in pratica e, quindi, pagati dal Governo! In base a quale legge, mi chiedo, in base a quale criterio? Vi sono distribuzioni di denaro a giornaletti assolutamente sconosciuti; contributi nell'ordine di decine di



milioni, appunto, ad organi di informazione di paesi minori, di paesini, molto spesso — ripetuto — della Sicilia orientale. In ogni caso c'è una distribuzione che non è equa né territorialmente né per la portata dei mezzi di informazione. Non si capisce appunto perché alcune antenne televisive debbano avere stanziamenti così rilevanti che ammontano a centinaia di milioni, ed altre no. So che poi queste cose vengono fatte da altri assessorati. Per esempio la Regione siciliana attraverso l'assessore Merlino ha dato duecento milioni all'editore Rusconi per realizzare un video sulla Sicilia. Chissà perché proprio a Rusconi! Si dice, ma non ne ho conferma, che la Corte dei conti si starebbe interessando alle spese dell'Assessorato della cooperazione in questo settore.

Noi abbiamo proposto allora la riduzione di questo capitolo: infatti ci sembra che le somme non siano distribuite bene, anche se le nostre sono notizie di seconda mano; non conosciamo i dati ufficiali. Probabilmente questa sarà l'occasione in cui avremo maggiori informazioni e, quindi, questo nostro emendamento avrà avuto almeno questo merito (sempre che otterremo informazioni precise, visto che le interpellanze si discutono a distanza di molto tempo dalla loro presentazione).

Abbiamo proposto, quindi, un emendamento per sapere, ma anche eventualmente per correggere operando una diminuzione della previsione; avremmo potuto anche proporre la soppressione del capitolo. In ogni caso è un'occasione per discutere di questa voce che non è grossa, è appena 800 milioni, e forse ora, con la riduzione del 10 per cento, sarà un po' di meno, ma è una voce politicamente rilevante perché voi sapete bene che poi, attraverso i mezzi di informazione, attraverso i foraggiamenti si può anche ottenere un facile consenso. Un consenso ottenuto con mezzi di informazione che bene o male circolano o con televisioni che influenzano intere città; allora questo diventa non più un sostegno alla stampa, ai mezzi di informazione in generale, ma un sostegno a "certi" mezzi di informazione. E questo sarebbe sbagliato. Per queste ragioni abbiamo presentato un emendamento in riduzione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rispondere alle osservazioni svolte dall'onorevole Parisi, affermando che il Governo in generale, ed in particolare la Presidenza della Regione per quella che è la mia responsabilità più diretta, hanno cercato di porsi, nella utilizzazione del capitolo di spesa, obiettivi e criteri ben precisi, anche se sempre opinabili perché sono riferiti a dei risultati che non possono essere inquadrati in termini rigorosamente obiettivi. La linea seguita è stata quella di dare la maggiore attenzione possibile alla diffusione delle iniziative legislative del Governo, e anche a quei momenti di rilevanza, dal punto di vista dell'attività amministrativa, che servissero in un momento in cui — io credo — in Sicilia abbiamo un problema serio di immagine; un'immagine che dovrebbe essere vista in termini più complessivi, attraverso anche un riequilibrio di avvenimenti positivi che, comunque, sono accaduti ed accadono in Sicilia. Ci è sembrato giusto continuare una tradizione, che è stata permanentemente quella di celebrare l'anniversario dell'Autonomia regionale come momento di grande riflessione e di memoria collettiva nei confronti dei siciliani. Abbiamo dato un risalto ad avvenimenti importanti che collocavano la Sicilia nel contesto nazionale ed internazionale; mi riferisco alla convenzione con il Consiglio nazionale delle ricerche, a quella con l'Enea, al momento della firma dei Pim, con la presenza del commissario della Cee e del ministro La Pergola. Momenti di attivazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione di Acireale, della Scuola di eccellenza di Palermo. Gli avvenimenti ai quali abbiamo dato un'eco e un risalto nella stampa sono stati questi.

Ciò è avvenuto sia con la stampa quotidiana siciliana che con la stampa esterna alla Sicilia. La stampa quotidiana isolana, tra l'altro, si è anche attivata con proprie iniziative di grande validità, che hanno avuto l'apprezzamento positivo della Presidenza. Per esempio, "L'Ora" ha proposto una pubblicazione sui beni culturali dell'Isola; "La Sicilia", "La Gazzetta del Sud" ed il "Giornale di Sicilia" hanno proposto delle iniziative tendenti ad illustrare quello che la Regione ha realizzato nei settori produttivi e dal punto di vista legislativo. Vorrei dire che, per esempio, rispetto ad una considerazione sviluppata dall'onorevole Parisi, non ci siamo posti il problema della tiratura dei giornali,



ma anche della validità delle iniziative proposte. Se, probabilmente, l'avessimo stati rigorosamente ancorati a un criterio di diffusione della stampa, non avremmo potuto coprire complessivamente la variegata fonte di informazione che certamente sono presenti in Sicilia. Devo dire, inoltre, onorevole Parisi, che un'attenzione particolare, anche perché in tal senso sollecitato dall'Associazione della stampa e dal sindacato giornalisti, è stata rivolta alla stampa periodica, soprattutto nelle province diverse da quelle nelle quali sono collocati i quattro grandi quotidiani siciliani e cioè Palermo, Catania e Messina. Questo per dare un sostegno, riteniamo anche politicamente dovuto, alla possibilità di sopravvivenza degli organi di informazione locali, indispensabili per dare vita a istanze culturali e sociali che altrimenti resterebbero senza voce.

Devo assicurare che in questa direzione la Presidenza della Regione ha assunto un criterio calmierante rispetto agli anni passati, prevedendo tetti non superabili e di omogeneizzazione per gli interventi fatti alla stampa periodica siciliana. Devo, in tal senso, assicurare l'onorevole Parisi, che non c'è stata una particolare propensione per Acireale, che potrebbe anche avere un fermento culturale particolare; né c'è stato un intervento rivolto in qualche modo a riequilibrare quello che al limite il Governo può avere tolto al comune con la legge regionale numero 1 del 1979. Così avrei potuto fare se avessi ragionato in termini di clientelismo particolare. Devo dire che una parte delle risorse previste nel capitolo hanno avuto anche un orientamento verso le televisioni locali, che sono oggi mezzi consolidati di comunicazione sociale. A livello nazionale i rapporti che abbiamo tenuto sono stati con le pubblicazioni di natura economica: mi riferisco al "Sole - 24 ore" che ha fatto un inserto particolare e a "Mondo economico" o al mensile di più larga diffusione che c'è oggi in Italia che è il "Reader's Digest". Altre due iniziative sono state intraprese con Canale 5 e Rete 4, in occasione della celebrazione dell'anniversario dell'Autonomia siciliana.

A livello internazionale l'iniziativa di maggiore rilievo che abbiamo intrapreso è stata quella con la rivista americana "Fortune", la prima rivista economica a livello mondiale in cui abbiamo avuto un inserto; un'occasione di confronto con il mondo imprenditoriale americano, una ricerca che è stata svolta, e della

quale si sono avuti i primi esiti la settimana scorsa a Catania con i responsabili della rivista "Fortune".

Questi sono i criteri, che riteniamo di sufficiente ed equilibrata ripartizione, che abbiamo tenuto rispetto alle varie istanze e ai problemi oggettivi di comunicazione e di garanzia della immagine della Sicilia per l'utilizzo di queste risorse.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero svolgere alcune osservazioni di merito ed alcune proposte di metodo per il futuro, rispetto all'intervento che il Presidente della Regione ha qui appena svolto. Intanto voglio sottolineare il fatto che il Presidente della Regione non ha dato risposta ad alcuni dei problemi che l'onorevole Parisi aveva sollevato. Noi ci siamo trovati a sapere, in via indiretta e con difficoltà, perché non abbiamo strumenti istituzionali di conoscenza di questa spesa, che, accanto ad iniziative ed interventi che investono testate importanti a grande diffusione, c'è una grande quantità di risorse finanziarie che, invece, vengono investite su opportunità editoriali di scarso valore. Una serie di giornaletti veri e propri! Questo è un problema che è stato sollevato e al quale il Presidente non ha risposto.

L'altra esigenza è quella di una regola che garantisca anche una più equa distribuzione di tipo territoriale; cioè è stata posta la questione se sia vero o no che c'è una concentrazione della spesa a favore di organi dell'editoria e della stampa nella parte della Sicilia orientale. Ma detto questo, voglio qui sollevare un problema istituzionale al quale credo che in questa sede possiamo cominciare a dare una risposta.

La Regione siciliana non ha una propria legge sull'editoria perché, a suo tempo, quella votata dall'Assemblea subì l'impugnativa da parte del Commissario dello Stato e una declaratoria di incostituzionalità. A questo punto, noi ci troviamo di fronte ad una regione che effettua una spesa consistente nel settore degli organi di informazione, senza alcuna regola. Siamo evidentemente di fronte ad un argomento di grande delicatezza, poiché conosciamo i rapporti, i legami e anche la possibilità di condizionamento che intercorrono tra il momento del-



l'informazione e il momento della pubblicità. È un tema aperto nel dibattito culturale, ma anche aperto nel dibattito civile, democratico di questo nostro Paese e di questa nostra Regione. Non abbiamo regole su questo terreno; non abbiamo neanche quelle regole minime alle quali spesso parlando facciamo riferimento, che attengono agli elementi della pubblicità, della conoscenza e della trasparenza della spesa pubblica.

Ritengo allora che la Regione abbia il dovere e il diritto di darsi delle regole di natura legislativa anche per questo settore di intervento della spesa, considerato che, in assenza di una legge, opera interventi a favore dell'editoria. Non possiamo assumere la declaratoria di incostituzionalità per mantenere una condizione nella quale la spesa si fa senza regole. Questo è un primo elemento.

La questione sollevata dall'intervento dell'onorevole Parisi e dall'emendamento che noi abbiamo presentato, ritengo possa, a partire da oggi, indurci a stabilire che l'Amministrazione regionale si sottoponga, almeno attraverso un atto regolamentare, a delle norme e ad una disciplina dell'intervento in materia; regolamento del quale deve far parte obbligatoriamente una normativa relativa ai modi attraverso cui si interviene nell'editoria. In tal modo si permetterebbe all'Assemblea regionale di conoscere, come fatto ordinario, le scelte che l'Amministrazione regionale opererà in questo settore. Credo che un regolamento debba, per esempio, prevedere che, annualmente, il Presidente della Regione sia tenuto a riferire all'Assemblea o ad una sua Commissione permanente circa l'impiego delle risorse, e che la documentazione relativa e la stessa relazione informativa siano rese pubbliche a tutto il popolo siciliano.

Ritengo, infatti, che il metodo della pubblicità della informazione e della trasparenza debba costituire la regola dell'agire dell'Amministrazione.

Noi abbiamo, con la legge regionale numero 9 del 1986, imposto a comuni e province di darsi propri regolamenti che garantiscano l'accesso all'informazione, la pubblicità e la trasparenza. Penso che la Regione, che detta queste regole per gli enti locali, non si possa sottrarre essa stessa ad una simile regolamentazione in un settore tanto delicato ed importante. Allora, sarei molto appagata se il Presidente della Regione volesse, in questa sede, assumere

l'impegno di autoregolamentare, in assenza di una disposizione legislativa, per atto amministrativo, lo svolgimento di questa attività, per stabilire le modalità, le forme della trasparenza, della informazione e della pubblicità.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo argomento può sembrare di poco conto se confrontiamo l'entità della cifra prevista in questo capitolo con la dimensione complessiva del bilancio; il che non è vero, perché rappresenta un fatto estremamente significativo e simbolico su quello che può avvenire e che normalmente avviene. Noi ci troviamo in presenza di una voce che affida alla Presidenza della Regione, una cifra di 450 milioni per pubblicizzare, attraverso i vari meccanismi dell'informazione, la Regione siciliana, l'opera dell'Amministrazione, del Governo, eccetera. Ed è chiaro che a questo punto noi ci affidiamo, per quel che può valere la questione dei 450 milioni, alla discrezionalità del Presidente; il che non è opportuno, né ammissibile.

Può sembrare banale questo discorso, ma cercate di seguirmi con un po' di attenzione e vi accorgete che non è così; infatti questa campagna promozionale dell'immagine avviene in tanti posti e lei, onorevole Presidente della Regione, sta facendo scuola. Infatti lei è Presidente della Regione ed è anche consigliere comunale a Catania; a Catania il sindaco Bianco sta prendendo lezione da lei, e là i comunisti, evidentemente, questo stesso discorso però non l'hanno fatto e non lo fanno. Io sto intervenendo proprio per questo motivo, perché non si possono giocare due partite! È giusto che in Assemblea, nel momento in cui si interviene in direzione della stampa, si provveda a regolamentare la materia, sia nei riguardi dei quotidiani, che delle televisioni e delle testate minori. È necessario, nel momento in cui si dovrà regolamentare la materia, pensare ad una legge, legge che noi non abbiamo ancora approvato e che, comunque, dobbiamo definire, perché è giusto intervenire in questo settore a sostegno dell'informazione. Deve trattarsi, però, di una legge obiettiva e non monopolizzata come avviene con le televisioni e con la stampa. Non deve diventare lo strumento per assicurare a taluni ulteriori vantaggi attraverso interventi di-



screzionali e le norme devono garantire almeno questo profilo.

Posto il problema, è chiaro che bisognerebbe eliminare queste voci, anche per liberare il Presidente della Regione da alcune suggestioni di "protagonismo". L'uomo è solleticato tutte le volte che gli viene la possibilità di esaltare se stesso; noi vogliamo dei governanti che abbiano la coscienza della loro attività, ma che non facciano i "pavoni" (non è il caso, in questa vicenda, del Presidente della Regione, però l'uomo può essere solleticato da questo aspetto e allora noi dobbiamo evitare che cada in tali tentazioni). Nella regolamentazione si dovrà prevedere un comitato di garanti che assicuri l'adozione di criteri improntati ad obiettività. Perché si dovrebbe sostenere una certa testata anziché un'altra? Un certo giornale o una certa televisione, anziché un'altra? Per reclamizzare determinati aspetti della vita amministrativa regionale, che il Presidente della Regione ritiene vadano reclamizzati?

Qui s'innesta un'altra faccenda, onorevole Presidente, e tornerò subito sul caso Catania, in relazione al quale vi comunichiamo che stiamo presentando un documento ispettivo di denuncia perché sia aperta una indagine sul come vengono spesi i soldi per reclamizzare l'attività del sindaco Bianco, dell'Amministrazione comunale di Catania, attraverso giornali esteri, attraverso particolari interventi, con assunzioni di personale al di fuori del quadro e dell'organico del comune; vogliamo sapere da dove vengono attinte queste somme, se vengono attinte dalla legge regionale numero 1 del 1979, come vengono scelti ed assunti i consulenti giornalistici del sindaco e, quindi, del capo di un'amministrazione. Nella fattispecie potremmo arrivare alla questione del Presidente della Regione, per una serie di fatti in ordine alla reclamizzazione della sua attività e di quella del Governo. Vale per analogia questo modello, che può essere indicato a tutti i comuni della Sicilia. E allora mi domando, e concludo: qual è la ragione per cui la regolamentazione non deve consentire qui, come negli enti periferici, negli enti territoriali, comuni e province, che venga tutelata l'equità della reclamizzazione dell'attività amministrativa che viene svolta nel suo complesso dall'Esecutivo, sì, ma anche dalle opposizioni? Il governo delle istituzioni, in democrazia, non è espressione del solo Governo in carica, perché anche le opposizioni, sia nelle assemblee legislative che negli enti locali mi-

nori, svolgono un ruolo importante per la approvazione di leggi o di atti amministrativi. Quindi, perché non si deve operare una scelta ed una convenzione che reclamizzi quello che, per esempio, il Gruppo di opposizione del Movimento sociale italiano, svolge nel comune di Catania in ordine all'amministrazione, alle decisioni e agli impegni sugli atti che vengono compiuti, mentre, invece, si deve reclamizzare ciò che fa il sindaco e l'Amministrazione? E ciò che non fa? E le denunce di ciò che non fa nell'interesse della pubblica Amministrazione? E perché deve avere egli dei consulenti, dei giornalisti pagati 36 milioni l'anno (tre milioni al mese) e non debbo anch'io potere avvalermi di un consulente che assista l'attività del mio Gruppo e la mia azione, che in democrazia unitariamente si compone?

Infatti questa è la scelta. O voi pensate forse che sia uno scherzo questo discorso dei 450 milioni? Non è il problema dei 450 milioni in quanto tali, rispetto ad un bilancio così enorme, ma è il problema del modello, del costume, del comportamento. Noi dobbiamo modificare questo indirizzo, lo dobbiamo regolamentare e vi ripeto che, per quanto riguarda la città di Catania, così come in relazione a vicende recenti si sono potuti vedere gli effetti sulla città di Palermo, certe politiche reclamizzate da spettacolo alla fine finiscono per non cambiare niente e per portare sul piatto della bilancia determinati risultati pesantemente negativi per certi aspetti. Perché si scivola sulle bucce di banana e lì, a Catania, si reclamizzano le cose che sarebbero state fatte — vorremmo proprio quantificarle e vedere quali — mentre non si discute delle cento cose non fatte, dei grossi disastri prodotti in quella città per le alchimie della pubblicizzazione del sindaco Bianco (nella fattispecie potrebbero essere le alchimie del Presidente della Regione con 450 milioni, anche con qualche cosa in meno, ma ormai le cifre cominciano ad essere irrilevanti); nulla si dice, invece, su ciò che non si fa nell'intera Sicilia e nella città di Catania, che è la seconda città dell'Isola. Quindi, non pensate che il mio intervento sia stato svolto così, solo per parlare! È stato svolto per colpire, perché colpendo si possono modificare degli indirizzi sbagliati.

Si pensi a cambiare nella sostanza e non nell'apparenza e si cerchi di operare in direzione delle cose serie, nei confronti delle quali i cittadini attendono risposte. In questo senso, la pubblicizzazione, l'equità, deve considerare la



necessità, da parte delle opposizioni in democrazia, di vedere reclamizzata la loro azione. Allora, vogliamo i nostri consulenti, vogliamo la possibilità di sostenere le testate che non vengono a soggiacere alle volontà e alle linee del gruppo di potere che governa nella Regione e nei vari comuni; vorremmo che questo modo di disporre non diventasse un esempio, di cui già la seconda città dell'Isola si sta fortemente servendo per potere nascondere i mille difetti, le mille negligenze, le mille cose che andavano fatte e non sono state realizzate, in omaggio alla sopravvivenza del potere e della maggioranza in carica.

Onorevole Presidente, lei sa che parlo di cose vere, ci sono gli atti deliberativi: essi sono stati adottati dalla Giunta comunale che lei sostiene come consigliere della Democrazia cristiana a Catania, e che pure i comunisti sostengono a Catania, anche se oggi in questa sede invece sostengono una posizione opposta. Noi vogliamo che le linee siano coerenti in questo senso, che i modelli di comportamento siano unitari e vogliamo sapere, una volta per tutte, se queste esigenze possono trovare una risposta giusta, oppure se devono restare, di volta in volta, a livello di denuncia, per poi non concludere niente.

A nostro avviso, bisogna scegliere la strada della regolamentazione normativa, in direzione dell'equità, perché l'informazione non divenga un mostro al servizio del potere dei gruppi di maggioranza che, di volta in volta, operano in termini di pressione e fanno soggiacere l'informazione al loro volere. I risultati di questo volere sono sotto gli occhi di tutti: in Sicilia, a Palermo, e a Catania.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualche anno fa — credo una decina — l'Assemblea regionale siciliana approvò una legge che cercava di disciplinare e di formulare ipotesi, attraverso le quali la Regione siciliana mirava al sostegno dell'editoria regionale. Fu un tentativo, in qualche modo chiaro, perché una legge è sempre un tentativo chiaro che si espone al giudizio di tutti; un tentativo vano, però, perché il Commissario dello Stato impugnò la legge in quanto essa violava sostanzialmente il principio secondo cui al sostegno della edi-

toria provvede lo Stato. Da allora il problema non fu più riproposto. Nel frattempo, però, in conseguenza di una pluralità di fatti e di fattori che sono intervenuti nella società (la crescita del peso dell'immagine, la crescita del peso dei condizionamenti che attraverso i mezzi di comunicazione di massa si possono esercitare, insomma le cose che anche qui sono state richiamate), il problema dell'informazione più in generale ma, in particolare, il problema dell'informazione nella nostra Regione, è diventato un tema assai importante, sicuramente di grandissimo rilievo e per certi versi inquietante fino al punto che, anche di recente, nella sede della Commissione nazionale antimafia è stata posta con forza, con convinzione e con urgenza la questione ed è stato chiesto che proprio la Commissione nazionale antimafia apra un filone di indagine, di inchiesta, su quello che è successo e su quello che va succedendo tuttora nel mondo dell'informazione siciliana: il mondo della carta stampata e il mondo delle telecomunicazioni e delle radiocomunicazioni. Certo, dicevo, ci sono motivi molto fondati.

Richiamo soltanto un fatto abbastanza recente che credo tutti abbiano visto e valutato: l'affermazione che ha fatto l'imprenditore catanese, il cavaliere del lavoro Costanzo, secondo cui egli controllerebbe un numero di quotidiani e di mezzi di comunicazione che il suo interlocutore non poteva neanche immaginare quanti fossero. Certamente non dovevamo aspettare questa affermazione del cavaliere Costanzo per sapere o per renderci conto, sia pure in maniera superficiale, di quali grossi interessi, di quali grandi sommovimenti ci siano stati all'interno del mondo dell'informazione siciliana. Tutto questo, apparentemente, con il problema specifico del capitolo e dell'utilizzo che la Regione siciliana fa del sostegno pubblicitario, c'entra poco; in realtà credo c'entri moltissimo. Un'ulteriore considerazione a sostegno di ciò è data dal fatto che...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Moltissimo in che senso?

PIRO. Lo sto dicendo, onorevole Presidente. Per esempio: è abbastanza noto che uno dei sistemi che vale per la carta stampata, ma credo valga anche per gli altri mezzi di comunicazione, è quello che viene chiamato "pubblicità trasversale". È un modo attraverso il quale le aziende, ma anche molti altri soggetti, riesco-



no a pubblicizzare non tanto il proprio prodotto, ma la propria strategia, sia essa industriale in senso stretto oppure una strategia più generale, quindi politica, non attraverso i canali normali della pubblicità, ma attraverso un sostegno indiretto ai giornali o ai giornalisti, i quali presentano il prodotto o la strategia come se si trattasse di una normale attività giornalistica di informazione e non già di un'attività pubblicitaria. Ora, in qualche modo si corre il rischio che la stessa attività pubblicitaria della Regione ricada in questa fattispecie e quindi più in generale ricada nelle fattispecie che prima avevamo accennato. Da qui nasce l'esigenza di provvedere a regolamentare in maniera rigorosa la materia. Non tanto quindi perché ci sia un eccesso di discrezionalità, o perché si possano individuare discrasie, discrepanze e privilegi, ma proprio in quanto nel suo insieme tutto questo meccanismo rischia di incanalarsi e di porsi al servizio di questa strategia, piuttosto che essere al servizio di una strategia effettivamente promozionale della Regione.

La necessità della regolamentazione ha dunque questa prospettiva molto più seria e più grave al suo sfondo. Da qui, ripeto, la necessità che non solo si punti sull'utilizzo dei fondi del capitolo, ma si punti l'attenzione sul contesto più generale che necessita di una regolamentazione e probabilmente, anzi sicuramente, di una vera e propria normativa, di una legge che, cogliendo gli aspetti positivi di tale questione, contemporaneamente impedisca che si manifestino quegli aspetti negativi, gravi ed inquietanti, alcuni dei quali ho già richiamato.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo certamente avviare un dibattito più generale sull'informazione, cosa che mi sembra oggettivamente non congrua con il capitolo del quale stiamo discutendo; semplicemente vorrei svolgere alcune doverose precisazioni.

Se mai fosse vero, come diceva l'onorevole Paolone, che io abbia fatto scuola, certamente gli allievi sono stati molto più bravi in tutta la Sicilia, perché se andiamo a guardare quanto viene normalmente speso per pubblicità dai comuni (non solo dai grandi comuni come Palermo e Catania), a livello nazionale ed internazionale, dovremmo verificare che i 450 milioni, questa è la materia del contendere — con i quali dovrebbe avvenire quella che è stata dipinta come una sorta di azione di corruzione generalizzata nei confronti della Sicilia — sono largamente superati da realtà di enti locali.

TRICOLI. Ha ragione, Orlando e Bianco sanno operare molto meglio di lei nell'immagine.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Dico, l'azione promozionale degli enti locali è, obiettivamente, molto più rilevante di quanto sia la funzione di una Regione che dovrebbe essere, in questo caso, sia di indirizzo che di programma. Tale funzione, è stato diverse volte ricordato, non credo competa ai comuni, perché almeno un problema generale di strategia dell'immagine, certamente, dovrebbe essere di responsabilità della Regione.

Seconda considerazione. Mi sembra che in qualche intervento si sia scambiata la pubblicità del Governo con quella dell'Assemblea. Intendo dire che un Governo ha il diritto e il dovere anche di dare un indirizzo "politico", non di comparaggio particolare, nello scegliere; cioè un Governo non può essere imbrigliato da una legge in cui si dice: «ti diamo un miliardo, ma questo miliardo tu lo dividi», perché non è un problema di distribuzione per quote di persone...

LAUDANI. Lo deve solo dire.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Sto rispondendo ad alcuni rilievi. Adesso vengo ad alcune cose che ha detto lei.

Si parla della Regione, ma è un capitolo che è di responsabilità del Governo che oggi, per esempio, ha una certa maggioranza di un certo tipo, e può privilegiare alcuni indirizzi e alcuni orientamenti, domani sarà di altro tipo; quindi, non deve farsi garante di una



specie di distribuzione parcellizzata dell'utilizzo delle risorse.

C'è una terza considerazione che vorrei fare. Ho dimenticato di dirlo prima. Ho rigorosamente rispettato la legge nazionale, che è quella di dare al Garante per l'editoria la distribuzione minuta e dettagliata delle risorse della Regione. Al professore Santaniello presso la Presidenza del Consiglio, anno per anno ho mandato l'elenco che, quindi, è pubblico, conosciuto dalle associazioni, visibile da tutti presso la Presidenza del Consiglio.

Vorrei svolgere un'altra piccola considerazione. I dati 1988 per i quotidiani sono stati i seguenti: *La Sicilia* 26 milioni e *l'Espresso Sera* di Catania 2 milioni, quindi complessivamente l'editoria del gruppo Sicilia, 28 milioni; la *Gazzetta del Sud* 100 milioni. In totale nella Sicilia orientale sono stati, dunque, erogati 128 milioni. In Sicilia occidentale, al *Giornale di Sicilia* 78 milioni, a *L'Ora* 40 milioni per un totale di 118 milioni. Quindi, complessivamente c'è stata una distribuzione sufficientemente equilibrata.

Per le cose più particolari che mi sono state richieste in maniera esplicita dall'onorevole Laudani, vorrei, innanzitutto, assicurare che c'è stato un tentativo di autoregolamentazione empirica. Si è cercato di trovare dei criteri rispetto ai quali poter corrispondere alla richiesta che viene fatta di procedere su questa strada e di arrivare a forme di regolamentazione più generali che non siano confliggenti con un margine di discrezionalità che, comunque, deve essere attribuito ad un organo esecutivo. Tali tentativi trovano il Presidente della Regione estremamente attento, interessato e disponibile a procedere su questa strada: o attraverso l'approvazione di una legge o, se fosse possibile, attraverso un regolamento amministrativo. Mi permetto anche di ricordare che per questo capitolo noi passiamo da uno stanziamento di 800 milioni del 1988, nel bilancio dell'anno scorso, a 450 milioni per quest'anno. Mi sembra che sia una diminuzione già quasi del 50 per cento; non capisco quale altra modifica si debba apportare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare. Pongo in votazione l'emendamento Virlinzi ed altri al capitolo 10156.

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno di cui do lettura:

— Dagli onorevoli Barba ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che da parte della proprietà della "Warm Boyler", a maggioranza Gepi, è stata presa la grave decisione di chiudere lo stabilimento e di mettere in cassa integrazione guadagni speciale 93 dei 107 lavoratori occupati;

considerato che si ripropone con sempre maggiore drammaticità il problema del ruolo che le Partecipazioni statali svolgono in Sicilia. Non è infatti accettabile il progressivo disimpegno che sta portando allo smantellamento dei pochi pezzi di tessuto industriale esistente. Nonostante la disponibilità manifestata dai lavoratori palermitani a gestire i processi di riconversione utili per una ripresa di efficienza produttiva, le Partecipazioni statali (Iri, Efim, Gepi) si sono mosse con chiari intenti liquidatori;

ritenuto che è necessario un impegno complessivo e a più alto livello per modificare radicalmente gli orientamenti delle Partecipazioni statali e vincolarle alla realizzazione di interventi che tendano al risanamento delle industrie esistenti, alla diversificazione produttiva, alla accentuazione della ricerca, a nuove iniziative industriali;

rilevato che gli interventi della Gepi in Sicilia hanno fin qui mirato alla liquidazione di aziende da un lato, alla svendita a privati di aziende risanate dall'altro; condanna la decisione assunta dalla Gepi di chiudere lo stabilimento Warm Boyler di Carini, azienda validamente inserita nel settore e con reali potenzialità produttive;



impegna il Governo della Regione

— ad intervenire presso il Ministero dell'industria e presso le Partecipazioni statali perché la Gepi presenti in tempi brevissimi un serio piano per la "Warm Boyler" che faccia rientrare i lavoratori in cassa integrazione guadagni speciale, rilanci la produzione anche con un'efficace diversificazione, verifichi l'utilizzo e la destinazione dei finanziamenti regionali concessi;

— ad aprire urgentemente un confronto con il Governo nazionale sul ruolo e sulle prospettive delle Partecipazioni statali in Sicilia e sul rispetto degli impegni cui esse sono chiamate anche dalla legislazione in favore del Mezzogiorno;

— a convocare, nel più breve tempo possibile, una conferenza regionale sulle Partecipazioni statali» (109).

BARBA - GRAZIANO - COLOMBO - PIRO.

— Dagli onorevoli Colombo ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il Ministero della Marina mercantile ha adottato provvedimenti amministrativi che mettono in discussione l'ordinamento e l'organizzazione del lavoro nell'ambito portuale;

considerato che tali provvedimenti, assunti in palese contrasto e violazione delle leggi esistenti, tendono a preconstituire condizioni per la liberalizzazione e la privatizzazione delle funzioni e dei compiti che la legge assegna alle compagnie portuali;

considerate le gravi conseguenze che si avrebbero sul piano occupazionale e sul piano politico-sociale se la vita dei porti fosse governata dalla regola del massimo profitto, della speculazione e dello sfruttamento;

considerato che i provvedimenti ministeriali hanno innescato una vertenza sindacale che ha già prodotto scioperi con disagi per l'utenza;

considerato che appare evidente l'interesse della Regione siciliana nella materia portuale in relazione al rilevante numero dei porti esistenti nell'Isola e alla loro importanza nel sistema dei trasporti,

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire presso il Ministero della Marina mercantile affinché i provvedimenti indicati nella premessa siano intanto revocati, e venga subito avviato il confronto con le parti sociali» (110).

COLOMBO - CONSIGLIO - LA PORTA - GUELI - D'URSO - AIELLO.

— Dagli onorevoli Piro ed altri:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che sono stati realizzati in numerosi fiumi e torrenti siciliani, su progetti e finanziamenti pubblici, interventi di imbrigliamento e sistemazione idraulica che hanno trasformato i corsi d'acqua isolani in orribili canali in calcestruzzo;

considerato che tali interventi, lungi dal risolvere i problemi connessi ad un ordinato fluire delle acque, si sono rivelati gravemente lesivi del paesaggio e dei delicati equilibri degli ecosistemi fluviali;

considerato che sono in corso di realizzazione ulteriori massicci interventi, buona parte dei quali con finanziamento a carico della Regione;

rilevato che a fermare tali devastanti opere non è servita la circolare numero 26356 del 23 giugno 1987 emanata dall'Assessore per il territorio e l'ambiente che richiamava la necessità di rispettare, nell'intervento sui corsi d'acqua, "la continuità dello svolgimento dei processi fisico-chimici e biologici", dal momento che essa è stata totalmente disattesa da parte delle pubbliche Amministrazioni interessate;

rilevato che nonostante tutti i corsi d'acqua risultino vincolati ai sensi della legge numero 431 del 1985, da parte delle Soprintendenze dell'Isola vengono rilasciati i nulla osta all'esecuzione delle opere con una scarsissima considerazione dell'impatto ambientale delle stesse; mentre fino ad ora non è stato fatto rispettare neanche il disposto dell'articolo 13 della legge regionale numero 37 del 1985 che impone l'obbligo di utilizzare muri di pietrame a secco in aree vincolate;

ritenuto che è indispensabile fermare lo scempio in corso e riconsiderare tutti gli interventi futuri,



impegna il Governo della Regione

— ad attivare gli strumenti necessari perché siano sospese tutte le opere in corso di realizzazione non conformi alla circolare dell'Assessorato del territorio e l'ambiente;

— a revocare tutti i finanziamenti concessi e a non concedere finanziamenti per progetti di opere che non siano preceduti da un'attenta valutazione di impatto ambientale o che presentino comunque caratteristiche in contrasto con le esigenze di salvaguardia ambientale e paesagistica dei corsi d'acqua siciliani;

ad emanare stringenti direttive per le soprintendenze siciliane affinché esse impongano il rispetto rigoroso dei vincoli ambientali e paesaggistici» (111).

PIRO - RISICATO - LAUDANI -  
CAMPIONE - LEANZA SALVATORE  
- PLATANIA - BARBA - LO GIUDICE  
DIEGO - ORDILE - GALIPÒ.

Sull'incontro del Presidente della Regione con i lavoratori della Compagnia portuale di Palermo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per riferire all'Assemblea che ho incontrato, su sollecitazione delle organizzazioni sindacali, i lavoratori della compagnia portuale di Palermo che hanno posto alla Presidenza della Regione il tema di un intervento che, al di là di un apprezzamento di merito della vertenza, solleciti il Governo nazionale alla ripresa di una trattativa che sblocchi una situazione estremamente pesante che si sta determinando nei grandi porti del nostro Paese, anche per i riflessi negativi che potrebbe avere nei porti siciliani. Mi è stato chiesto di informare l'Assemblea e di avere dalla stessa un assenso che consenta di dare, alle iniziative che ho già intrapreso nei confronti della Presidenza del Con-

siglio, il supporto complessivo delle forze politiche presenti nell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, giovedì 2 febbraio 1989, alle ore 17,00, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Impiego di parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1989-1991» (583/A) (seguito);

2) «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991 della Regione siciliana» (582/A) (seguito);

3) «Approvazione del rendiconto dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1987» (578/A).

III — Discussione del rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1987 (Documento numero 82).

IV — Discussione del progetto di bilancio dell'Assemblea regionale siciliana per l'anno finanziario 1988 (Documento numero 83).

V — Discussione della modifica della pianta organica del personale dell'Assemblea proposta dal Consiglio di Presidenza (Documento numero 84).

La seduta è tolta alle ore 13,45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo